UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI GIURISPRUDENZA

Corso di Laurea in

SCIENZE SOCIALI PER GLI ENTI NON PROFIT E

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

(L-37)

TESI DI LAUREA IN

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Autorganizzazione sociale tra criticità e progettualità.

L'esperienza dello "Spazio Solidale 24"dei Montanari Testoni di Norcia/Cascia nel sisma 2016/2017 dell'Italia Centrale

Laureanda

Elisa Castellucci

Relatore

Prof. Marco Giovagnoli

Anno Accademico 2017/2018

Abstract della tesi in inglese

Social self-organisation between critical issues and project planning. The experience of the social space 24 "Montanari Testoni" in Norcia/Cascia in central Italy during 2016/2017 earthquake.

On put the attention on the importance of self-management as an alternative method to ménage disasters and on the experience lived as Montanari Testoni, an association born while facing the events of the 2016 earthquake.

It has lived these events and the deep sorrow of the population in Umbria.

Abstract

Autorganizzazione tra criticità e progettualità: l'esperienza dello "Spazio solidale 24" dei Montanari Testoni di Norcia/Cascia nel sisma 2016/2017 dell'Italia centrale.

Si pone l’attenzione sull’importanza della pratica dell’autogestione come metodologia alternativa di gestione degli eventi calamitosi e sull’esperienza vissuta sul campo dai Montanari Testoni, un’associazione nata mentre si affrontavano le avversità del terremoto, e che ha vissuto in prima persona il sisma e il dolore straziante della popolazione umbra.

Dedicato alla mia Famiglia e alla mia terra

Indice

Introduzione

Alla base di questo lavoro vi è la constatazione dell'importanza della pratica dell'autogestione come metodologia alternativa di gestione degli eventi calamitosi, nella fattispecie il sisma che ha sconvolto l'Italia centrale nel 2016 e 2017.

In particolare si pone l'attenzione sull'esperienza vissuta sul campo dai Montanari Testoni, un'associazione nata mentre si affrontavano le avversità del terremoto, e che ha vissuto in prima persona il sisma e il dolore straziante della popolazione umbra.

L' approfondimento di tale tema ha una duplice radice:

Il desiderio di riscatto nei confronti della terra Umbria, che ha sofferto e tutt'ora soffre per le ferite inferte dal terremoto, e la necessità di raccontare una storia solidale importante.

Tutto ciò si unisce al desiderio che questa storia possa spingere le persone a non fermarsi mai dinanzi ad un trauma o ad una paura, ma ad armarsi di coraggio per affrontare insieme qualcosa che è più grande di noi: il "noi ", a volte, è sufficiente ad alleviare una situazione drammatica, a rendere meno paralizzante una paura, a lasciare intravedere una luce in fondo alla nebbia e a riconfermare un profondo senso di appartenenza.

Non si può perdere il desiderio profondo, viscerale, di andare avanti, né l'amore incondizionato per la Vita, e per la Natura, anche se esse a volte ci mettono di fronte a forti sofferenze e ci costringono a sacrifici inaspettati.

La condivisione permette di amare ancora di più chi, e ciò che, ami poiché in certi momenti così difficili riesci a dare un valore diverso alla quotidianità, ad una cena in famiglia, alla partecipazione profonda alle problematiche di un familiare o di un amico, al dialogo e allo scambio, alla tua Terra.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di lasciare un segno tangibile di una delle pagine del grande libro di ciò che è stato costruito, soprattutto idealmente e moralmente, a seguito del terremoto, di ciò che esso ha causato, e le problematiche fisiche e psichiche che la popolazione ha subito e ancora silenziosamente subisce.

All’interno ci sono storie di persone che non se ne sono volute andare, e di altre che se ne sono andate perché dovevano; storie vere e belle che aiutano a far comprendere un’esperienza, ed a calarvisi dentro pur non avendola vissuta.
L’elaborato in questo modo mira a dimostrare ed a promuovere un’alternativa di pensiero basata su pratiche volontarie autonome, leali e giuste che hanno fondamenta solidali e altruistiche.
L’indagine è stata condotta ricorrendo a interviste su varie argomentazioni che il sisma ha fatto emergere.
Le domande erano modellate sulla tipologia delle persone intervistate e sul ruolo che esse ricoprivano, ma anche sull’aspetto soggettivo e personale e sulle emozioni delle stesse.
La tesi è articolata in quattro capitoli: nel primo capitolo viene fornita una spiegazione teorica sul sisma dell’Italia centrale 2016/2017, sulla pratica dell’autogestione, sugli attori in gioco e sul ruolo delle istituzioni nei processi di aiuto.
Il secondo capitolo si preoccupa di dar voce all’esperienza dei Montanari Testoni, e alle luci e alle ombre dell’autorganizzazione, sviscerando le criticità legate all’emergenza.
Il terzo capitolo si concentra sulla società civile e le istituzioni, dando spazio alla “voce del territorio” con delle interviste, tra cui quella al Presidente della Regione dell'Umbria Catiuscia Marini, ed altri personaggi che hanno raccontato la propria esperienza del terremoto.
Nel quarto capitolo l’analisi si concentra sul contribuito fotografico alla divulgazione dei fatti e degli eventi nel post sisma, e sull’importanza dell’immagine.
Grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile far emergere le voci silenziose di un territorio devastato psicologicamente e fisicamente, ma anche le criticità costruttive, senza alcuna pretesa di aver ragione, ma con un unico filo conduttore: l'amore per il territorio, e il desiderio di tutelare esso, e la sua gente.

Capitolo 1

L'approccio alle catastrofi: top down o bottom up?

1.1 Il sisma del 2016/2017 nell'Italia Centrale

I terremoti sono in grado di innescare e provocare meccanismi capaci di danneggiare la terra a seconda dell'energia sismica rilasciata, della distanza tra la sorgente e le condizioni locali.[1]

I recenti eventi sismici, difatti, avvenuti in Italia, hanno dimostrato gli ingenti danni che i terremoti possono provocare.

Ricordiamo, partendo dai meno recenti, quelli del 1976 in Friuli (Mw =6.4), quello del 1980 che colpì l'Irpinia (Mw =6.9), quello del 1997 che danneggiò la zona Umbro-Marchigiana (Mw =6.0).

Tra i più recenti avvenimenti, ricordiamo, invece, gli ultimi che hanno trafitto l'Italia: il sisma che scosse la città medievale dell'Aquila nel 2009 (Mw = 6.2), quello dell'Emilia nel 2012, ed infine, il forte sisma che ha colpito l'Italia Centrale nel 2016.

I danni causati a queste città ci dimostrano gli effetti indotti dal terremoto e quanto questo possa rappresentare un grave rischio per i territori colpiti.[2]

Il 24 Agosto del 2016 i territori del Centro Italia, in particolare delle regioni del Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche sono stati teatro di rilevanti e devastanti eventi sismici.

Data l'impetuosità di questi eventi, il 25 Agosto 2016, il Consiglio dei Ministri emana una delibera recante la Dichiarazione dello stato di emergenza.[3]

---

[1] S. Martino1, A. Prestininzi1, and R. W. Rome. Earthquake-induced ground failures in Italy from a reviewed database,14, 799–814, 2014.

[2] Romeo R. W.: Emilia (Italy) M 5.9 earthquake on 20 May 2012: an unusual pattern of liquefaction, Ital. J. Eng. Geol. Environ., 2, 63–74, 2012.

[3] http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/07/17A03780/sg

Il sisma che ha colpito le zone sovra citate, ha causato la perdita di numerose vite umane, un cospicuo numero di dispersi e sfollati, grandi danneggiamenti alle infrastrutture, ai molteplici edifici pubblici e privati nonché alle numerose attività economiche.

Il 24 Agosto 2016 però, non fu che l'inizio di una sequenza sismica durata per cinque lunghi mesi, sino al 24 Gennaio 2017.

Come si ricorderà l'evoluzione della sequenza ha visto tre scosse principali: la prima, di magnitudo Mw 6.0,il 24 Agosto 2016 con epicentro vicino ad Amatrice(RI); la seconda, di magnitudo Mw 5.9, il 26 Ottobre 2016 in prossimità di Visso (MC), la terza, di magnitudo Mw 6.5,il 30 Ottobre epicentro nei pressi di Norcia (PG). Successivamente, ci sono state due importanti riprese il 18 Gennaio 2018 nella zona sud di Campotosto (AQ) e il 10 Aprile 2018 nella zona di Muccia e Pieve Torina (MC).

Tecnicamente la sequenza non può considerarsi conclusa, anche se certamente il numero e la magnitudo degli eventi sono diminuiti notevolmente negli ultimi mesi.

Attualmente, rileviamo ancora una media di 30 eventi al giorno, la maggior parte dei quali di magnitudo minore di 2.0.

Osservando attentamente, possiamo notare la disomogeneità della distribuzione dei terremoti, che va da Camerino fino all'Aquila.

Questa irregolarità ci permette di spiegare come in alcune zone la densità di terremoti è più elevata rispetto ad altre.

Questa distribuzione così irregolare è dovuta sia alla distribuzione del rilascio di momento sismico negli eventi principali, sia alle caratteristiche geologiche della struttura profonda.

L'area appenninica, è sempre stata centro di interesse di vulcanologi e geologi, poiché l'individuazione delle faglie attive ci consente di definire la pericolosità sismica di una regione. Grazie a questo sappiamo che quest'area geografica, presenta non una, bensì un sistema di faglie molto pericolose.[4]

---

[4] https://ingvterremoti.wordpress.com/2018/08/24/24-agosto-2018-due-anni-dal-terremoto-di-amatrice/ 05/09/2018.

Le faglie, non sono altro che delle fratture tra due blocchi di crosta terreste, profonde anche parecchi chilometri, in cui si verifica (o si è verificato in passato) il movimento delle parti adiacenti alla frattura stessa, che può essere improvviso oppure a lento scorrimento.[5]

In base alla definizione fornita dal Centre of Research on the epidemiology of disastrerà (CRED), un disastro è un evento inatteso.[6]

Si constata, perciò, una certa affinità con la parola terremoto, poiché il disastro è inaspettato e causa gravi danni, distruzione e umana sofferenza e il terremoto può richiamare la definizione sopra riportata.

Nella pubblicazione “Territori vulnerabili: Verso una nuova sociologia dei disastri italiana” vengono classificati i disastri in sette sottocategorie:

1) geologici: terremoti e attività vulcaniche;
2) idrogeologici: inondazioni ,smottamenti terrestri e marini;
3) meteorologici: tempeste e alluvioni, temperature elevate e nebbia;
4) climatici: siccità ritiro dei ghiacciai e incendi;
5) biologici: malattie di animali, infestazioni di insetti, epidemie;
6) extraterrestri: previsioni spaziali ed impatto.

Per quanto concerne l’Italia, gran parte degli eventi considerati disastrosi avvengono in un territorio molto spesso compromesso da abusivismi edilizi, malaffari e scarsa manutenzione.

Fenomeni che possiamo considerare normali come per esempio le alluvioni risultano disastrosi quando vengono colpite delle zone poco salvaguardate.

Un altro punto da sottolineare è la mancata formazione del cittadino sui temi della prevenzione e della sicurezza, nonostante il nostro Paese possa vantare numerose figure altamente professionali nel settore. Al contrario, a livello internazionale, c’è molta più attenzione sul tema; ad esempio in Giappone l’educazione al rischio viene insegnata a scuola al pari dell’educazione civica.

---

[5] http://www.6aprile.it/featured/2017/08/25/ingv-i-rilievi-macrosismici-dei-terremoti-del-2016-2017-in-italia-centrale.html 07/09/2018

6 https://www.cred.be/

Prendendo in considerazione il caso italiano ciò che è auspicato in realtà è un modello escludente.
Il modello Augustus del 1996, nonché la normativa d'azione della quale si avvale la protezione civile nazionale, ha riscontrato notevoli limitazioni.
Tanto che in Emilia nel 2012 per la prima volta sono emersi dei campi autogestiti in modo efficiente e auto-organizzato, rispondendo al meglio alle esigenze della popolazione.
Nell'ambito dei disastri, ma più nello specifico del terremoto sappiamo che entrano in campo diverse materie e temi che inevitabilmente entrano in connessione; dal punto di vista di una prospettiva territorialista nell'analisi dei disastri delle loro cause e conseguenze ,quanto l'intervento della prevenzione dei rischi, gestione dell'emergenza e ricostruzione, infatti siano temi da affrontare in un'ottica interdisciplinare.[7]
I rami della sociologia infatti hanno tutta la legittimità di intervenire sui temi dei disastri.
Nella fase emergenziale le competenze tecniche e logistiche sono essenziali, mentre la presenza di operatori più ispirati alle scienze sociali si trova ad intervenire di più nell'ambito della psicologia dell'emergenza.
E' stato più volte citato infatti in questa tesi l'importanza del coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi post-sisma.
La serie degli eventi sismici dal 24 agosto 2016, è stato una dei disastri più drammatici e significativi della storia recente d'Italia. Questo perché, oltre ad aver causato numerose vittime, ha provocato spostamenti in massa della popolazione (molti sono stati trasferiti negli alberghi o nelle seconde case della costa adriatica), ha raso al suolo interi paesi che non riavranno più il loro volto.
Ciò che si evince dalla ricerca "sul fronte del sisma" è il senso di abbandono, speculazione, rilancio economico che la popolazione ha dovuto combattere e sta combattendo.
Il sisma, oltre ad aver sollevato polvere e parole ha fatto emergere il lato peggiore e migliore delle persone.

[7] Mela A., Mugnano S., Olori D., Territori vulnerabili. Verso una nuova sociologia dei disastri italiana, Milano, Franco Angeli, 2017.

Un pastore terremotato, inserito nel progetto di ricerca sociale di Emidio Di Treviri, con una citazione importante e dura, ha sintetizzato perfettamente questo aspetto del terremoto, sottolineando alcune sfumature molto condivise dalla popolazione. Sfumature fatte di abbandono, di inverni freddi e lunghi.
"*Perché il terremoto è come la guerra c'è chi mangia e si arricchisce e chi muore di fame .I ricchi prendono il loro e pure quello degli altri, ai poveri restano gli scarti e le macerie*"-P., Pastore terremotato di Norcia - Giugno 2017-.
Una citazione senz'altro dura, ma che non può non far pensare a quanto sia difficile vivere un terremoto e non tornare mai più alla normalità.

1.2 Gli attori in gioco

Le amministrazioni locali, statali e internazionali nel quadro dell'emergenza sismica del Centro Italia del 2016 che ha colpito i crateri sopra indicati, si sono trovati ad affrontare e quindi gestire una situazione di forte traumaticità.
Con il passare degli anni, i diversi livelli di amministrazione, hanno cercato soluzioni alternative per migliorare l'efficacia degli interventi.
Istituzioni e privati hanno dovuto far fronte alla gestione dell'emergenza che si è rivelata difficile da attuare per notevoli criticità. I comuni, anch'essi attori in gioco, si sono sentiti spesso abbandonati da una cruda realtà, data dalla vastità del cratere coinvolto.
I protagonisti che ricoprono un'importante ruolo sono: le Forze Armate, i Volontari, la Protezione Civile, Enti locali e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la comunità europea. Di fronte all'emergenza terremoto, lo stato regola l'azione delle amministrazioni attenendosi direttamente alla legge.
Gli eventi sismici del 1979 e del 1997 hanno fatto "scuola" consentendo di avere oggi una legislazione sicuramente aggiornata.
Le leggi e le riforme più incisive, a proposito della protezione civile, sono state la legge n° 225 del 1992[8] (poi successivamente riformata), la legge Delrio[9] che ha lo

[8] L. 24 Febbraio 1992, n. 225, in materia di "istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile."

scopo di riformare gli enti locali e soprattutto le province, ed infine il decreto legge più recente del 23/01/2016.
Una nuova figura che ha caratterizzato gli eventi sismici recenti è stata quella del Commissario straordinario, che viene nominato con un decreto del Presidente della Repubblica[10].
Questa figura fa fronte a incarichi urgenti e straordinari tramite un accentramento o un aumento dei poteri e un' azione in deroga.
L'ordinamento inteso come sistema complesso di norme quanto come l'azione degli attori istituzionali, ha dato adeguate risposte nel momento dell'emergenza, ma sono particolarmente evidenti delle lacune e inefficienze nei momenti della prevenzione e della ricostruzione.
Tutto ciò può dipendere da vari fattori:

a) Dall'inefficienza del quadro normativo di riferimento
b) dall'inefficienza dei soggetti istituzionalmente preposti all'attuazione del quadro normativo di riferimento
c) dalla mancanza di attitudine a conformarsi al quadro normativo di riferimento da parte delle differenti componenti della società (singoli cittadini, imprese etc)
d) dalle insufficienti risorse per consentire la messa a regime dei comportamenti previsti dal quadro normativo di riferimento
e) dalla concorrenza tra differenti tipologie di rischi e eventi calamitosi (idrogeologico, sismico, ambientale etc.) con accumulo degli interventi e necessità di distribuzione delle risorse.[11]

Non vi è dubbio che invece di ragionare sul livello più adeguato di assegnare i compiti, si debba incidere su formule più collaborative.
Un altro elemento importante da sottolineare che molto spesso viene escluso, è che investire sulla formazione, l'aggiornamento e la preparazione costituisce uno dei mattoni fondanti per la solidità dell'edificio.

---

[9] L. 7 Aprile 2014,n. 56, in materia di "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni."
[10] Viene nominato con decreto del Presidente della Repubblica, in base all'art. 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 " Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri".

[11] Dugato M., terremoto, ricostruzione e regole degli appalti, 2017; (3): 485-496.

Nel momento post-emergenziale esso non consente di disperdere le energie necessarie al superamento della crisi, quindi la formazione non deve essere un evento straordinario, ma bensì una costante dei tempi "ordinari".
Nell'ultimo decennio questi eventi straordinari hanno fatto sì che si impiegassero moltissime risorse, ma è un'utopia la ricostruzione del "tutto e subito".
Anche la ricostruzione delle opere pubbliche rappresenta uno dei più grandi percorsi di fallimenti.
Importanti argomentazioni da sollevare sono la "Prevenzione, l' emergenza e la ricostruzione".
In tutte e tre le argomentazioni vi sono delle "specialità" delle regole e fuga ordinarie.
Ad esempio per quanto riguarda la prevenzione, la specialità non è finalizzata ad accelerare processi, ma bensì come testimonia il "Rapporto sulla promozione della sicurezza dei rischi naturali del patrimonio abitativo presentato" nel giugno 2017, dalla struttura di missione Italia sulla presidenza del consiglio dei Ministri, nella quale emergono molte istanze e classificazioni dei rischi e delle aree e beni minacciati.
Nella fase di emergenza e di ricostruzioni , per specificità intendiamo l'accelerazione dei processi amministrativi e semplificazione degli interventi.
Il tempo e l'azione costituiscono infatti le linee di tutti i percorsi giuridici "speciali".
Dopo aver complicato in maniera ancora più significativa il codice rispetto alla direttiva 2014/24 (con delle scelte del tutto diverse rispetto agli altri paesi europei)se si disponessero deroghe per gestire azioni lontane dall'emergenza si potrebbe ammettere che in molte parti il codice è molto più complicato dello stretto necessario.
Marco Cammelli riguardo l'argomento si espose dicendo: "I terremoti e in generale le calamità ,che ahimè tali sono e tali restano, hanno almeno un vantaggio: quello di mettere a nudo in modo istantaneo, come succede in tempo di guerra per gli edifici colpiti, uno spaccato che permette di individuare nel dettaglio i dati strutturali e il funzionamento quotidiano di un sistema".

Ci sono poi misure speciali che si sono trasformate in ordinarie ,basti pensare al white list istituto introdotto con la normativa successiva al sisma emiliano.[12](art. 5-bis ,D.L. n 74/2012) e poi trasposta nell'art.1, c 52 ss., 1.n. 190/2012 .
Uno strumento criticato da molti penalisti ,ma che si può ritenere utile per accelerazione e adempimenti antimafia, stabilizzando le funzioni di monitoraggio e controllo.
Solo attraverso il coinvolgimento nella ricostruzione può includere i cittadini e alimentare il loro senso di appartenenza indispensabile per un "futuro normale".

1.3Emergenza sisma: il compito dello stato nei processi di aiuto

Le Forze armate e gli Enti locali, intervenivano durante le calamità naturali e soprattutto per quanto concerne il terremoto, ma mancava un vero e proprio coordinamento e dipartimento di Protezione Civile da cui sarebbero partite le direttive.
Il servizio nazionale della Protezione Civile viene considerato compito primario dello Stato, poiché oltre alla prima fase emergenziale s'individuano le necessità e gli interventi che verranno attuati.
Le prime soluzioni furono inefficienti poiché nella gestione dell'emergenza non vi era una reale base normativa a cui far riferimento come sopra riportato, portando la popolazione ad "adattarsi" e quindi non avere alcuna alternativa.
L'Italia ha adottato un sistema di protezione civile solo nel 1992 con la legge n° 225 sopra riportata, come un sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province ,i Comuni, gli Enti locali e pubblici, la Comunità scientifica, il Volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione anche privata.

[12] D.L. 6 Giugno 2012, n.74, in materia di "Ordinanza del Presidente in qualità di commissario delegato, L. 24 Febbraio 1992, n. 225, in materia di "istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile."

Nella stesse legge in riferimento agli articoli 12, 13 e 15;

Lo Stato centrale, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale a sua volta si avvale del Dipartimento di Protezione Civile, indirizza, promuove e coordina le attività di materia civile; delibera e revoca, d'intesa con le regioni interessate, lo stato di emergenza in caso di eventi di tipo "c"[13]; emana ordinanze ed elabora piani di emergenza nazionali, per affrontare sempre lo stesso tipo di eventi

Importante ruolo nelle situazioni emergenziali è anche quello dei comuni per la quale vi deve essere una garanzia a livello locale per rispondere all'emergenza poiché è l'unica istituzione più vicina al cittadino, infatti il sindaco assume un ruolo di rilievo.

Proprio perché si tratta di emergenza, si mobilitano i livelli superiori: la provincia, la prefettura, la regione e lo Stato poiché le amministrazioni locali non riescono a far fronte da soli all'emergenza.

Nel caso di calamità naturali, nel caso venisse a crearsi una situazione di degrado sociale, è chiaro come il problema principale sia il ripristino delle condizioni esistenti prima dell'evento (far fronte all'emergenza e stimolare le attività produttive).

Uno degli snodi fondamentali è ovviamente quello del risarcimento del danno subito, questo affinché le imprese riprendano la loro attività.

L'evidenza di ciò rende questi aiuti compatibili de iure ,art 107, par. 2 lett. b) del trattato.[14]

"Come può un 'impresa ripartire, senza la compensazione dei danni subiti"?

Secondo la Corte di Giustizia, la commissione è tenuta a dichiarare "purché rispondano a taluni criteri oggettivi", tali aiuti compatibili " senza disporre di alcun

---

[13] Art. 2 della legge n. 225, 1992: "Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in: a)eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; c)calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".

[14] Fichera F., Calamità naturali e aiuti di Stato: il caso dell'Abruzzo*,* 2012; (2);301-322

potere discrezionale" e, nelle procedure previste l'attenzione della commissione, sempre secondo la Corte, va concentrata sul nesso diretto di casualità tra i danni subiti e l'evento calamitoso o eccezionale e sull'appropriato risarcimento.
Là dove c'è il potere (non sempre) c'è la responsabilità: da una pronuncia in materia della protezione civile a qualche considerazione in materia di ordine generale sui tratti del modello regionale italiano.
Il sistema della protezione civile verte all'interno dell'ordinamento italiano come una "organizzazione diffusa a carattere policentrico" chiama in causa una serie di livelli del governo a seconda delle capacità dinanzi a delle situazioni da fronteggiare, legate alle attività dell'uomo o eventi naturali.
A fronte delle calamità naturali non basta l'intervento degli enti territoriali, ordinariamente competenti come già espresso. Proprio per questo, su richiesta della regione le competenze possono essere ampliate grazie alla riforma del Titolo V della Costituzione. Terminato lo stato di emergenza, il capo di dipartimento della Protezione Civile regola il subentro delle pubbliche amministrazioni competenti in via ordinaria al fine di coordinare le attività ancora necessarie.[15]
E' in questa ottica normativa che l'applicazione della legge di stabilità del 2014 ha inserito una disposizione che stabilisce che "gli edifici degli atti risalenti alle cessate strutture commissariali sono imputati alle amministrazioni o enti ordinariamente competenti, a titolo di successione universale, anche ai sensi dell'art. 110 c.p.c con riguardo al subentro nelle controversie pendenti". Ciò determina il subentro della Regione interessata in tutti i rapporti attivi e passivi posti in essere nella gestione dell'emergenza da parte dello Stato (per mezzo della struttura commissariale delegata), inclusi i procedimenti giurisdizionali aperti. Lo stesso schema normativo riguarda: "le calamità naturali e grandi eventi" riguardanti sempre la competenza del Dipartimento della Protezione Civile.
La norma viene applicata a condizione che i soggetti incaricati dal governo siano: "i rappresentanti delle amministrazioni e degli enti ordinariamente competenti ovvero soggetti dagli stessi designati" .

[15] Mainardis C., *Là dove c'è il potere (non sempre) c'è la responsabilità: da una pronuncia in materia di protezione civile a qualche considerazione di ordine generale sui tratti del modello regionale italiano*, in "Le Regioni, Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale"; 2016;83); pp. 546-553, doi: 10.1443/85745

Come si legge nella delibera di dichiarazione dello Stato di Emergenza del 25 Agosto 2016 hanno determinato: “la perdita di vite umane, nonché numerosi dispersi e sfollati e gravi danneggiamenti alle infrastrutture varie, ad edifici pubblici e privati, alla rete di servizi essenziali ed alle attività economiche”.
Con riferimento all’ ultima sequenza sismica, è apparso chiaro come fosse necessario estendere gli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza (mediante rispettivamente, la delibera del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016 , del 31 ottobre 2016 nonché del 20 gennaio 2017).
E’ ovvio che le successive scosse sismiche hanno reso indispensabile realizzare delle misure e degli interventi finalizzati a fronteggiare e superare il contesto di criticità aggravato dai nuovi eventi.[16]

1.4 Autorganizzazione

L’autogestione è una pratica organizzativa caratterizzata da forme di cooperazione non gerarchica; intesa come una possibile forma di anarchia, è una pratica sociale e non di carattere politico.
Si può definire come un metodo organizzativo del vivere sociale, attraverso una pratica collaborativa solidale e paritaria.
Attraverso l’autogestione vengono regolati i comportamenti e la convivenza umana attraverso l’aiuto reciproco; il fulcro dell’autogestione infatti è proprio ”L’aiuto reciproco” poiché esprime la libertàà dell’uno con l’altro.
Concerne la ricerca del massimo vantaggio per l’individuo e dell’insieme di cui siamo parte, del bene per tutti.

---

[16] Funzionario presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dottore di ricerca in Diritto civile. 1 Delibera del Consiglio dei Ministri del 25/08/2016 recante “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che il giorno 24 agosto 2016 hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria”. 229 Rivista di diritto dell’economia, dei trasporti e dell’ambiente, vol. XV – 2017 ISSN 1724-7322

L'autogestione infatti è una sfumatura nuova nel ventaglio delle possibilità di affrontare le problematiche umane in piena libertà e in alternativa alle amministrazioni statali, questo grazie a delle regole di convivenza civile.
Tale pratica nasce prima attraverso l'immaginazione e poi l'azione, la volontà; in nessun modo la pratica dell'autogestione è la pratica alla risoluzione delle problematiche, ma senz'altro si tratta di un'alternativa efficiente e solidale da tutelare e valorizzare.
Ogni atto volenteroso che nasce dall'uomo e non dall'egoismo, è un atto che non deve essere oscurato, ma lasciato emergere; proprio per questo motivo i gruppi di volontariato non riconosciuti, nonostante facciano un grandissimo lavoro sociale, si sentano non valorizzati pur rimanendo costantemente vicino al cittadino in ogni problematica.
Questa pratica nonché quella dell'autorganizzazione richiedono spirito di sacrificio, impegno e cambiamenti all'interno della vita quotidiana, poiché anche dal punto di vista della reperibilità si deve essere sempre pronti ad aiutare e risolvere problematiche di qualsiasi genere.
Generalmente l'uomo è visto come "un animale sociale", e per questo si nutre di comportamenti aggressivi e competitivi: l'autorganizzazione è una valida alternativa a queste derive poiché per la prima volta l'egoismo non viene fatto emergere, anzi viene silenziato.
L'uomo nasce e vive in contesti competitivi e di protagonismo, ma sappiamo che alcuni uomini sono pronti a scegliere vie e forme di vita diverse[17].
Proprio per la razionalità del "noi" si vanno ad escludere automaticamente alcune funzioni dello stato e per questo motivo lo Stato tende ad annullare talvolta i comportamenti collaborativi.
Se l'alternativa fosse valida, quella cioè nella quale la comunità si autogestisce, lo Stato perderebbe una posizione predominante e svolgerebbe solo funzioni aggiuntive, come produttore di beni e servizi, ma fondamentalmente non ci sarebbe.

[17] Candela G., Senta A., La pratica dell'autogestione,Milano,Elèuthera,2017.

A tal proposito un concetto fondamentale è la diversificazione dei termini ”autogoverno e governo privato”, poiché l'autogoverno si avvale della logica del noi nella quale spariscono le logiche dell'opportunismo e dell'egoismo.
Uno degli esempi di autogoverno e quindi dell'autorganizzazione sul fronte dell'emergenza sono le brigate di solidarietà attiva, una federazione nazionale di volontari, il loro intervento non è mai neutro, ma mosso da una precisa volontà politica, cosa che li porta a rifiutare il puro modello assistenzialista.
Ritengono di dover intervenire prima di tutto per risolvere l'emergenza immediata, spesso soddisfacendo bisogni primari, ma pensando anche che sia contemporaneamente da svolgere un lavoro volto all'emancipazione e all'autodeterminazione.
Il loro intento è includere le persone e coinvolgerle in prima persona.
Questo è lo scopo principale delle loro attività : porre le basi del loro intervento, e cercare poi di lasciarlo nelle mani delle persone direttamente interessate (ad esempio autogestione delle cucine e dei magazzini).
Si relazionano con le persone cercando di agire come base di appoggio per la maturazione delle lotte di rivendicazione dei loro diritti (lavoro di informazione per i migranti come a Lampedusa e Nardò, sensibilizzazione dei lavoratori per costruire rapporti come per lo sciopero generale del 28/01/2011, e per quello dei braccianti a Nardò, durato 10 giorni continuativi dal 29/07/2011 in poi.[18]
Rappresenta uno degli esempi concreti sull'autorganizzazione e su ciò che hanno fatto nel 2016 /2017 le Bsa nazionali nel cratere di Norcia.
Le brigate di solidarietà attive infatti hanno aiutato i Montanari Testoni (già presenti nel cratere) a gettare le basi sia per le raccolte efficienti, sia nel sostegno morale e legale attraverso gli avvocati di AlterEgo che hanno elaborato consulenze gratuite per la popolazione.
Questo è un gruppo di volontari che accetta la differenza politica e sociale, e soprattutto fonda le sue radici su dei valori antirazziali.
E', inoltre, un buon esempio di auto-organizzazione, di stabilità nel cratere ad oltranza, avendo organizzato numerose attività socio-ricreative come per esempio trascorrere il Natale in tende da campo insieme ai Montanari Testoni.

[18] http://brigatesolidarietaattiva.net/manifesto-politico/

Molte sono le storie di solidarietà e di autorganizzazione, non solo dal punto di vista delle vicende legate al sisma, come la storia degli Angeli del fango, innegabilmente una bellissima pagina di solidarietà.
Essa coinvolse migliaia di giovani volontari provenienti da tutto il mondo, che si precipitarono a Firenze a pochi giorni di distanza dall'alluvione che il 4 novembre del 1966 devastò il capoluogo toscano e i dintorni, con l'obiettivo di collaborare a mettere in salvo il patrimonio artistico cittadino (in particolare le opere contenute nei magazzini della Biblioteca Nazionale).[19]
Molte sono le storie di solidarietà concreta che si basano sulla cooperazione tra gli individui e il senso del dovere e il riconoscimento del valore delle cose che li circondano, importante anche tutte le ricerche ,articoli che sono state pubblicati a seguito del sisma del 2016/2017.
Importante testo di ricerca e progettualità è sul "Sul fronte del sisma. Un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale (2016-2017)".
E', di fatto, un progetto di ricerca sociale e pubblica, condotta dal collettivo di ricerca Emidio di Treviri. I risultati ottenuti dal lavoro sul campo sin dalle prime scosse del 2016 hanno visto partecipi Le brigate di solidarietà attiva sopra citate e molti altri volontari.
L'esigenza di questo progetto è dar luce ad una situazione che tuttora estremamente grave, visto che ormai è superata l'onda mediatica che ha attirato i riflettori su queste aree nei mesi immediatamente successivi alla catastrofe.
Questi territori, già abbandonati dalle istituzioni, fiaccati nella tenacia da epocali fenomeni di spopolamento e impoverimento, hanno subito - oltre alla distruzione fisica dei luoghi - anche gli effetti drammatici delle scelte politiche calate dall'alto all'indomani degli eventi distruttivi.[20]
Davide Olori, insegnante di Sociologia Urbana all'università di Bologna ha collaborato attraverso le proprie competenze alla pubblicazione del libro "Sul fronte del sisma".

---

[19] http://www.senzasoste.it/angeli-nel-fango-storia-riscatto-autorganizzazione-popolare/
[20] Di Treviri E., Sul fronte del sisma un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrare (2016-2017),Roma, deriveapprodi,2018.

Per il sociologo nella stesura del libro si è partiti da una prospettiva critica, quindi l'attenzione è sempre trasformata rispetto alla realtà .

L'autorganizzazione per Olori rappresenta un modello di organizzazione diverso che consente ai soggetti di migliorare la realtà quindi la situazione attuale.

Lo stato si occupa di mantenere l'esistente, punta talvolta a dei miglioramenti, ma l'esito finale lascia penetrare all'interno del sistema delle azioni che permettono di operare e studiare subito sul territorio sostituendosi ad esso.

Quello che è stato compreso in modo tempestivo, è che lo Stato, applicando gli stessi modelli per paesi con caratteristiche diverse, arreca un danno enorme.

Mentre viene effettuata "l'azione" ci vuole qualcuno che studi il territorio e non solo.

Si può anche pensare al modello migliore per la costruzione dei moduli abitativi ad esempio, ma l'effetto è magari quello di arrecare un danno al paesaggio stesso.

Per il professore autorganizzazione significa:

a) libertà di fare immediatamente qualcosa senza dover attendere determinate procedure burocratiche

b) autonomia nell'agire secondo le proprie competenze.

L'autorganizzazione nell'emergenza è stato l'unico modello in grado di tutelare il territorio.

Il filo conduttore con i Montanari Testoni per Davide Olori è quello di agire nell'immediatezza facendo emergere le proprie competenze e le proprie risorse economiche per la popolazione del cratere.

Nonostante gli scopi diversificati che legano l'inchiesta militante "sul fronte del sisma" e i Montanari Testoni si evince da entrambi il "qui e subito" che è caratteristico dell'emergenza stessa e il ruolo fondamentale dell'autorganizzazione.

Capitolo 2

I montanari testoni nella gestione del terremoto Norcia/Cascia

2.1 Chi sono i montanari testoni

I Montanari Testoni si costituiscono ufficialmente venerdì 25 Novembre 2016 nella Città di Norcia, dentro una tenda da campo.

Dal 31 ottobre 2016 l’urgenza dettata dagli eventi sismici aveva portato un gruppo eterogeneo di giovani ad unirsi per affrontare insieme le avversità contingenti: si erano riuniti spontaneamente per parlare e confrontarsi sulla situazione personale e collettiva di ognuno. Da questa necessità si era teorizzata l’unione dei loro intenti, ed essa era poi stata concretizzata nel documento che viene proposto.

“MANIFESTO DEI MONTANARI TESTONI”

I Montanari Testoni intendono abbracciare tutte le iniziative culturali, sociali e che valorizzano e non sfruttano il territorio e il triste momento storico per lucrosi fini personali. “*Se sono una Montanara Testona è perché dal 24 agosto 2016 le nostre Città, NORCIA e CASCIA, hanno cambiato totalmente volto*”. (Presidente Maria Anna Stella).

Il sisma ha spaccato terra, case e persone.

Ha distrutto il benessere, la tranquillità, le certezze e le attività.

Ha frantumato il tessuto sociale, costringendo la popolazione a trasformarsi in un arcipelago di persone disperse in un mare di disperazione e incertezza.

Il “Montanaro Testone” osserva con occhio vigile e critico quello che accade e cerca di immaginare ciò che accadrà sul territorio.

Per un "Montanaro Testone” quello della difficoltà è il momento di mettersi in gioco, contribuendo a ricostruire l’esistenza delle persone attraverso piccoli gesti e grandi progetti, ripartendo da piccole attività quotidiane che rendano nuovamente vive le persone, aiutandole a riemergere dalla desolazione.

C’è la volontà di promuovere l’aggregazione sociale in questa associazione, primariamente attraverso il miglioramento del benessere della persona e del suo ambiente di vita, mediante iniziative che partono dal basso.

Un “Montanaro Testone” da Norcia o Cascia non si muoverà, se non prima di aver provato a sperimentare un nuovo modo di vivere nelle Città, per inventare insieme cosa è meglio per coloro che vivono e vivranno qui.

Un Montanaro Testone è desideroso di creare, sulla base di questo momento di crisi, uno spazio dove ci si senta parte di un tutto, dove ciascuno possa fare la propria parte secondo le proprie possibilità.

Un Montanaro Testone non si arrende e tende la mano agli altri non come volontario, ma come libero cittadino che mette a disposizione le proprie capacità per il bene collettivo.
I Montanari Testoni sono radicati nel territorio, che è di chi lo abita, e riconoscono a tutti i cittadini di qualsiasi origine, estrazione e cultura il diritto a difendere e valorizzare lo spazio di tutte e di tutti.
I Montanari Testoni hanno creato uno spazio "altro" di socializzazione, di aggregazione e di riflessione, affinché il tessuto sociale messo già a dura prova dal sisma, possa continuare a rifiorire per inventarsi nuovo.[21]
Il gruppo dei Montanari Testoni è composto da : Maria Anna Stella, Caterina Pacchiarotti, Matteo Polito, Jacopo Pacchiarotti , Enrico Corazzini, Elisa Castellucci, Giorgia Bevilacqua , Francesco Martinelli. Un gruppo di ragazzi che volontariamente si sono attivati mettendo in campo le competenze individuali per far fronte all'emergenza.
L'associazione, tra le tante attività e progetti svolti, ha ospitato anche la presentazione del libro "Piccolo dizionario Sociale del Terremoto" del professore sociologo Marco Giovagnoli, in collaborazione con la classe di Scienze Sociali per gli Enti non profit e la cooperazione internazionale e la classe successiva.
I "Montanari testoni" di Cascia/Norcia si costituiscono ufficialmente venerdì 25 novembre 2016 nella città di Norcia, dentro una tenda da campo, con l'intento di realizzare iniziative culturali e sociali e di valorizzare il territorio, senza fini di lucro. Dal 31 ottobre l'urgenza dettata dagli eventi aveva portato i Montanari Testoni ad operare, in maniera ancora informale, nel cratere di Norcia, Cascia e frazioni per poter affrontare, insieme ai cittadini colpiti, le avversità legate al terremoto.
Inizialmente però i Montanari Testoni, prima ancora di essere costituiti ufficialmente, erano dei semplici volontari terremotati a servizio di altri terremotati, che in particolare distribuiscono viveri e generi alimentari alle persone bisognose.
I montanari testoni erano e sono un gruppo di ragazzi, studenti e lavoratori con uno scopo comune.

[21] http://www.montanaritestoni.it/

Un gruppo di ragazzi che non si conoscevano e sono diventati una vera famiglia e come una vera famiglia: “Hanno litigato, hanno indetto molte assemblee, hanno ragionato mille volte su ogni situazione, ed hanno passato un inverno tutti insieme proprio per stare vicini”.

Un gruppo di ragazzi terremotati, che assolutamente sentivano l’esigenza di donare un’alternativa valida alla disperazione, alla popolazione del cratere.

Si chiamano “ Montanari Testoni “ proprio per la caratteristica dell’umbro: testardo in tutto ciò che fa e innamorato delle sue montagne e dei suoi animali.

Gli umbri sono per in gran numero costituiti da contadini, allevatori e agricoltori, nati tra le montagne e fieramente legati a queste terre.

Proprio questo nome ha caratterizzato questo gruppo di ragazzi per il loro modo forte di reagire a molte situazioni critiche.

I paesi del cratere sono stati gravemente danneggiati, e con essi anche molti allevamenti e fattorie (come si può constatare ad esempio ad Amatrice e nei paesi limitrofi come Torrita di Amatrice), che hanno dovuto far i conti con l’inverno gelido e animali da sostenere e accudire.

Molti hanno dormito con i propri animali, altri fin da subito sono riusciti a trovare sistemazioni più adeguate, ma con tante difficoltà.

Molte persone che hanno dormito per lunghi mesi nelle roulotte o addirittura in macchina, hanno trovato conforto anche nelle cose più banali, da un bagno vicino alla roulotte, al potersi prendere cura della loro igiene personale non più in spazi comuni o in casa d’altri.

I montanari testoni hanno vissuto in prima persona situazioni speculari a quelle dell'intera popolazione colpita dagli eventi sismici.

Alcuni ragazzi del gruppo dei Montanari Testoni hanno avuto sin dal 24 agosto 2016 la casa danneggiata e hanno conosciuto personalmente la lenta e farraginosa macchina burocratica, quando hanno deciso di attivarsi autonomamente per costruire soluzioni abitative su propri terreni e a proprie spese.

Questi ragazzi, con le proprie famiglie, hanno dovuto far i conti con la perdita della propria casa, con la consapevolezza che la ricostruzione sarà lenta, macchinosa e impegnativa, e anche quando siano riusciti a riappropriarsi della propria vita in maniera dignitosa, essi mantengono ben vivo il ricordo del dolore vissuto. Grazie alla

loro determinazione e tenacia, ognuno con il proprio spirito, hanno saputo tornare a vedere la vita a colori, laddove colori non ce ne erano più.

Il presidente della associazione Maria Anna Stella è stata fondamentale per il percorso costante dei montanari testoni, poiché è sempre stata motivante e volenterosa nell'accogliere nuove iniziative e nuovi progetti.

Un presidente che nonostante le problematiche ha saputo tenere salda l'associazione e con tanta dedizione anche continuare ad informarsi sull'evoluzione della stessa.

Un presidente che c'è sempre stato e c'è anche ora.

Ogni volontario all'interno dell'associazione è stato utile ed indispensabile, ognuno a modo suo, e a nessuno, nonostante le difficoltà, è mai balenato il pensiero di voltare le spalle al progetto.

Un'associazione che oltre ad aver operato nell'emergenza in modo pulito, ha lasciato che ogni donazione di ogni persona fosse visibile e meritevole di ringraziamento.

Ogni persona infatti ha contribuito all'acquisto di uno spazio, di generatori, stufe, frigoriferi, di beni di ogni tipo, che sono stati donati e di cui hanno usufruito tutti coloro i quali a vario titolo ne abbiano avuto bisogno.

Una catena solidale importante che sicuramente non ha accelerato la ricostruzione, o pratiche burocratiche, ma quantomeno ha permesso a tutti di essere aiutati nello stesso modo, di essere informati, di far parte di un'alternativa di cooperazione importante e i Montanari Testoni sono fieri di ciò che sono stati e ciò che sono grazie al sostegno dei cittadini.

Parole importanti quelle del Presidente dell'associazione dei Montanari testoni :

"*È triste dover dire addio a spazi pieni di ricordi, a ciò che credevi eterno.*

Ciò che mi rende felice è l'incertezza in cui ricerco ciò che è essenziale.

Ti ci voleva un terremoto per questo? Forse il bisogno crea l'ingegno.

Le crepe delle case, i crolli, le strade che diventano impercorribili, e le ferite nell'anima di ognuno di noi forse fanno emergere la necessità che non c'è tempo per lamentarsi ed arrendersi e fuggire".

I Montanari testoni nascono dal terremoto, siamo un'associazione che ha scelto di cavalcare questo disordine.

Abbiamo bisogno di restare qui.

Tutte le persone con cui parliamo ogni giorno al campo solidale, o in mensa, o per strada vogliono restare nonostante le difficoltà.

I(Interlocutore)1:"*Io ho bisogno di restare qui, tra questi monti, perché ci è nato mio padre, al quale non posso portare neanche un fiore, poiché il cimitero è chiuso*".

I2:"*Le strade facili non mi hanno mai gratificata".*

I3:"*Sono testona perchéé questa terra custodisce le mie radici e non sarà per il bisogno di lavoro e di tranquillità che mi allontanerò da lei*."

I4:"*Mi piacciono i progetti a lungo termine e in questo "lungo" prevedo di essere presente a Norcia, il più possibile*."

I5:"Abbiamo idee, e progetti ambiziosi."

I6."Prima di fuggire dalle crepe vorrei ricominciare da qui il mio presente e poi il mio futuro, si, da questa desolazione in cui regna sconforto, paura e rabbia."

I7:"Se sento di restare qui è perchéé sono fatta a pezzi, pezzi sparsi che il solo pensiero di unirli mi fa sentire più umana."

I8:"C'è una nebbia fitta ogni volta che la mattina mi metto in macchina da Spoleto per raggiungere Norcia, ma una volta che ci sei dentro alla foschia non vedi l'ora di uscirne, e mobiliti tutte le tue forze verso la luce."

2.2. L'esperienza dei Montanari Testoni

Una chiamata fa partire un progetto che ancora oggi è tenacemente in piedi, una telefonata ad una ragazza di Norcia da una ragazza di Cascia, che in quel momento si sono viste crollare completamente ogni cosa.

Così l'appuntamento, un piccolo schema su un foglio bianco e un po' di pasta che era rimasta in deposito della protezione civile di Cascia, un Ape 50 per distribuire le cose e tanta, ma tanta voglia di muovere qualcosa, un'emozione, una luce in fondo al tunnel.

Partendo da un Ape 50 i Montanari Testoni si sono resi conto di quanta necessità ci fosse per quelle persone che non avevano neanche coperte per scaldarsi e biancheria intima per potersi cambiare.
L'incubo continuava per tutta la popolazione che senza accorgersene stava sprofondando nella paura costante delle scosse.
Subito dopo i Montanari Testoni ebbero il piacere di conoscere dei volontari delle brigate di solidarietà attiva che iniziarono fin da subito a mettere in pratica tutte le loro conoscenze sull'emergenza post terremoto.
In tal modo nacque una grande collaborazione e una grande amicizia che si trasformò ben presto in un'unica squadra con interessi e progetti condivisi.
Vennero montate due tende da campo, una per i generi alimentari e l'altra come ufficio e front office per la popolazione di tutto il cratere.
I Montanari iniziarono l'attività, rappresentata da chiamate a un centro di raccolta viveri, vestiario, attrezzature campeggio, con sede a Foligno, nel quale operava una volontaria delle brigate di solidarietà attiva, che gestiva la raccolta in modo efficiente, veloce e senza sprechi.
I montanari testoni decisero di non allargarsi troppo, non ricevere troppe cose sia per una questione logistica, ma anche per evitare sprechi.
I Montanari avevano ottenuto tende e cargo per poter accogliere giorno per giorno da ogni angolo di Italia, qualsiasi cosa potesse servire ad una famiglia in un momento così drammatico, in pieno inverno e soprattutto con la terra che faceva sentire la sua imponente potenza.
I montanari testoni attraverso la reperibilità online dei volontari, il cui numero andava crescendo, ricevevano più di 90 chiamate giornaliere e attraverso un'organizzazione puntuale riuscivano a gestire al meglio l'emergenza.
Ricevettero la solidarietà di tutta Italia, che si manifestava attraverso l'arrivo di generi di conforto, e materiali e merci di ogni genere.
Beni che venivano amministrati in maniera estremamente attenta, con grande attenzione affinché non si potesse incorrere in problematiche di sovraccarico.
I volontari, in effetti, dormivano ormai in mezzo allo scatolame, si scaldavano grazie a stufette elettriche, e potevano andare in bagno attraverso il "Cebac" cioè bagni chimici.

Le brigate però riuscirono a fornire un “bagno roulotte” a tutti coloro che ne avessero bisogno, senza dover morire di freddo e soprattutto potendosi lavare.
I montanari testoni passarono notti insonni, dentro le tende di sabato sera a cantare per esorcizzare le paure e in compagnia delle chitarre, per distrarsi dai turni di reperibilità che arrivavano a ventiquattro ore.
Le donazioni da ogni parte di tutta Italia furono rendicontate fin dall'inizio attraverso scontrini e postati online, poi venne creato il sito web, e tutto divenne molto più semplice.
Le donazioni vennero impiegate subito per le necessità e le emergenze più impellenti, come generatori di luce, stufette, prese elettriche, pile, coperte termiche e piumoni per potersi riscaldare meglio in macchina o per i più fortunati che dormivano nelle roulotte o camper, oppure per i progetti che hanno incluso tutta la popolazione del cratere sismico.
Tuttavia le donazioni servirono principalmente per acquistare “LO SPAZIO SOLIDALE 24 “ nonché un container che rispondesse allo scopo di mettere in pratica l’evoluzione di quell’emergenza e tutti i progetti a servizio della popolazione.
Un altro servizio importante sul territorio fu la mensa, a Norcia grazie all’Esercito italiano, a Cascia per mezzo della protezione civile di varie zone d’Italia, per il servizio del pranzo e della cena fino alla fine dell’emergenza: cuochi e volontari provenienti da tutta Italia ogni due settimane si davano il cambio.
La solidarietà era davvero immensa, e davvero era bellissimo pranzare insieme a così tante persone, e potersi sedere vicino a qualcuno senza sentirsi diversi, ne’ ricchi ne’ poveri, ma uguali.
Anche la disponibilità di altri enti a servizio degli animali a favore degli agricoltori e degli allevamenti distrutti dopo il terremoto sono stati fondamentali: si sono potuti annoverare talmente tanti gruppi di volontari diversi, enti ,associazioni, che poi fu difficile anche lasciarli andare!
In quel periodo tutto era chiuso: attività, locali, ristoranti etc.
Solo uno rimase aperto fin da subito, adoperandosi in ogni modo per confortare la popolazione, “La Vineria” un locale frequentatissimo da tutte le persone del posto.
Altri vendevano ricariche e sigarette in macchina.

Il supermercato di Cascia “Elite“, invece, è stato a il primo a riaprire e per lungo tempo l’unico ad essere rimasto aperto sul territorio, e durante la fase della chiusura era difficoltoso l’approvvigionamento dell’acqua e del pane, e la popolazione era costretta a percorrere impervie strade di alta montagna, inadatte al traffico, in particolare dei mastodontici mezzi di soccorso, quindi spesso teatro di blocchi e incidenti.

Per questi motivi fondamentali fu di estrema importanza l’aiuto pratico e immediato dei volontari, che si sono attivati con immediatezza nel terremoto.

Il gruppo dei montanari testoni ha agito con la collaborazione delle brigate e di molte persone del posto che hanno reso tutto molto più semplice, ad esempio montare una tenda, allacciare bagni e attaccare cavi elettrici, cucinare, distribuire volantini alla popolazione a scopi informativi.

Fin da subito è stato chiaro per loro pensare di continuare ad evolvere per fornire non solo più pasta e scatolame, ma soprattutto per creare dei progetti che avrebbero contribuito a risollevare gli animi della popolazione sotto choc.

Proprio per questo è iniziato il “cineforum” per la sera, le domeniche del sorriso per i bambini, la clown terapia, Amplifon per i signori più anziani e avvocati gratuiti a servizio della popolazione per le domande e richieste più particolari.

Prima di far nascere numerosi progetti i Montanari Testoni hanno convocato molte assemblee per ragionare sul loro futuro e su quanto senso avesse continuare, quando realmente in pochi erano rimasti sul territorio.

Infatti dopo il 30 ottobre, in quei tristi giorni, la maggior parte della popolazione fu portata negli alberghi.

Continuare: ma per chi?

Dopo numerosi dibattiti, questo gruppo di ragazzi non si e’ arreso e ha continuato a portare avanti insieme i propri progetti di solidarietà.

Il presidente dell’associazione è una donna straordinaria, determinata, che ha elaborato tra l'altro progetti di teatro e recitazione per I bambini; il resto del gruppo è composto da ragazzi di età diverse e con impieghi diversi, con grandi potenzialità: dall’ingegnere, allo studente delle superiori, ognuno con tanta voglia di fare e mettersi in discussione di fronte ad un mare di disperazione.

Ogni persona del gruppo viveva a casa storie diverse, storie di inagibilità dal 24 agosto, di licenziamenti, storie di morti a seguito del terremoto, storie che tuttavia, per quanto brutte, ebbero il merito di avvicinare persone sconosciute e unirle più che mai.
La storia dello spazio solidale 24 è una storia bella, è una storia fatta di un posto che non è solo un container, quel posto è la casa di una cittadina che può e deve farci ciò che più giusto crede, ovviamente in maniera gratuita, con l'unico vincolo di rispettare l'ambiente e lasciarlo integro come lo si è trovato, il minimo per una giusta condivisione.
Lo spazio è suddiviso in tre stanze, la sala con la biblioteca poichéé sono stati donati molti libri, dei tavoli ,delle sedie , per le presentazioni di libri, per le lezioni di inglese per bambini, per gli avvocati , etc..
Poi c'è una piccola macchina del caffè, con una tisaniera, il bagno e l'ufficio dei montanari.
Questo spazio ha iniziato a prendere colore vivendolo, anche attraverso compleanni di bambini che non sapevano dove festeggiare , feste tradizionali, o semplicemente assemblee condominiali.
Lo spazio solidale sicuramente è stato una storia importante durante i mesi dell'emergenza e per i successivi due anni.
In quella zona successivamente si sarebbero "ricostruiti" dei ristoranti, ed essendo "clandestini" la cosa più giusta da fare è stata continuare non materialmente, all'interno di uno spazio fisico, ma ancora attraverso la vicinanza con le persone e attraverso l'informazione, fornita grazie al sito web e ai social.
I montanari Testoni hanno ancora grandissime idee per la loro evoluzione prossima, quindi aspettiamo che ci stupiscano come sempre.
L'esperienza dei montanari testoni sicuramente è stata, oltre che importante per il paese, anche fonte di ispirazione per i giovani, per non farsi abbattere e per non buttarsi e annegare nella noia.
Dopo il terremoto infatti la maggior parte dei giovani locali vivevano e vivono nella solita routine che in questi nostri piccoli paesi c'è sempre stata, ma che era stata amplificata nel post terremoto.

Non c'erano possibilità di scelta in alternativa ad uscire la sera, nessuna alternativa formativa, di incontro , di musica, di arte , di lettura ; per questo l'esperienza dei Montanari Testoni per molti potrebbe essere considerata scontata se non banale, ma di sicuro è stata una valida alternativa, creata da ragazzi, gratuita, a servizio di una popolazione di terremotati, tra cui essi stessi.

Questo gruppo di ragazzi poteva tranquillamente andarsene, ricostruirsi una vita. Non si tratta di superficialità se tanti sono andati , perché ovviamente chi è andato via avrà vissuto una storia diversa, magari avevano in famiglia persone anziane.

Ma sicuramente andarsene sarebbe stato più semplice, e noi invece oltre a rimanere e subire le critiche e le accuse di clandestinità, siamo rimasti, contenti di aver scelto di restare. I " MONTANARI TESTONI".

L'autorganizzazione è una delle parole che risuonano continuamente nella testa di chi ha vissuto il terremoto o altre tipologie di calamità naturali.

La parola stessa infatti ingloba tutto ciò che sicuramente ha caratterizzato i Montanari Testoni, che oltre a sapersi organizzare hanno mostrato la loro efficienza e dinamicità nell'attivarsi fin da subito, attenendosi a importanti regole sociali che si fondano in primis sul rispetto delle persone e delle cose, organizzandosi anche dal punto di vista igienico sanitario con prodotti sterilizzati, e dal punto di vista del riciclo dei scatoloni etc.

Tutto è stato fatto nel modo migliore, poiché anche una semplice raccolta se fatta nel modo sbagliato può avere degli effetti negativi , sia sulle persone che sull'ambiente.

Nel cuore anzi nel "polmone verde " dell'Italia ,non poteva esserci attenzione migliore.

Autorganizzazione, richiama l'aiuto che fa leva sulle forze delle persone in modo autonomo, ed esse sono state la luce dell'autorganizzazione, la credibilità d'Italia, il rispetto del Paese, che vale molto di più di qualsiasi medaglia e riconoscimento formale.

D'altro canto tutte le persone che si mettevano in contatto con i montanari testoni , lo facevano per una questione di fiducia nel fatto che i pacchi sarebbero arrivati nelle mani giuste.

Il gruppo era onorato di tanta fiducia e della credibilità conquistata: in tutto ciò che veniva fatto o elaborato, esso aveva sempre messo davanti a tutto le proprie responsabilità e la propria credibilità, assumendosi i rischi degli sbagli.
Una delle ombre dell'autorganizzazione è che oltre a non venire incoraggiate queste azioni collettive, non vengono incoraggiati neanche gli stessi volontari che si attivano nel dopo terremoto.
Regolamentare questi gruppi spontanei renderebbe più forti e unirebbe queste energie.
Emergenza non deve divenire spreco, non dovrebbe divenire non riutilizzo, e proprio per questo, facendo capo a degli studenti volenterosi, altroché a delle persone quanto meno specializzate in vari settori, tutto ciò risulterebbe più semplice senza andare a creare uno divario tra istituzioni e volontariato.
I montanari Testoni hanno potuto prendere atto di molte criticità che avvengono all'interno delle istituzioni che fronteggiano l'emergenza, e hanno cercato di farne tesoro, non per accusare ma per migliorare, poiché le numerose collaborazioni tra istituzioni e volontari si sono sempre fondate nel rispetto reciproco, poiché ogni persona nel contesto dell'emergenza ha necessariamente delle potenzialità ed esperienza diverse dell'altra.
Molti volontari essendosi attivati già dal 24 agosto hanno potuto apprendere velocemente la gestione delle raccolte e le necessità primarie, attraverso la collaborazione con le brigate di solidarietà, attive da anni sul territorio per moltissime calamità in grado di apportare un contributo indispensabile per il territorio, sia dal punto di vista della logistica, della professionalità che nelle attività materiali più sofisticate.
Ad esempio all'interno del gruppo delle brigate il servizio degli avvocati è di fondamentale aiuto, perché permette di agire nella legalità e nella professionalità, ma la cosa che più ha contraddistinto questa collaborazione è stata l'umanità, e il cuore che batteva all'unisono delle brigate e dei montanari, senza di loro sicuramente tutto sarebbe stato diverso.
Sono state elaborate delle domande direttamente al Presidente Maria Anna Stella dell'associazione dei Montanari Testoni:

R:" Quanto è stato fondamentale il vostro aiuto alla popolazione"?

I: Il nostro aiuto alla popolazione per me è stato fondamentale per alcuni aspetti.

Parlando da presidente dell'associazione, il nostro aiuto è nato dal bisogno che avevamo di contenere lo sconforto soprattutto a livello sociale che stava sorgendo.

Inizialmente attraverso gli aiuti di prima necessità, ma poi anche attraverso le idee e i progetti che volevamo mettere in campo, e ciò ci ha spinti a sostenere la popolazione.

In un primo momento con l'aiuto delle brigate di solidarietà attiva ad accogliere le persone all'interno del container " Spazio Solidale 24", le persone potevano confrontarsi e trovare delle idee positive che in quel momento potevano contribuire a questa dispersione sociale.

Lo Spazio Solidale era diventato anche un punto di ascolto per la quale le persone si ritrovavano, prendendo ciò che gli occorreva, o prendendo semplicemente un caffè caldo.

L'aiuto quindi prima di tutto è stato contenere anche la nostra confusione quindi renderci attivi in un contesto in cui tutti eravamo in difficoltà.

Con lo Spazio abbiamo poi accolto iniziative dalle persone che avevano bisogno di molte cose:" dalla riunione di condominio, al coinvolgimento di progetti in cui la popolazione non si sentisse smarrita".

Il secondo step , subito dopo la fase della distribuzione dei generi alimentari è stato l'ascolto dei bisogni più impellenti della popolazione e anche pensare insieme a cosa fosse più utile fare.

Di conseguenza il nostro aiuto è stato dettato dalle necessità positive:" di scambio, di confronto, di compagnia in un momento tragico, di contatti ".

Siamo stati sicuramente un punto di riferimento.

A livello personale ad oggi anche senza uno spazio concreto, ciò che ci ha lasciato questo tipo di attivismo ci ha spinti di intraprendere dei percorsi molto diversi, il brutto di un percorso che ci ha segnato, anche se non abbiamo perso di vista i nostri obiettivi per restare.

R: Ad oggi chi sono i Montanari Testoni?

I: Ad oggi i Montanari Testoni sono un gruppo di persone attivo sul proprio territorio, anche se in maniera diversa rispetto ai primi due anni di emergenza che ci vedeva protagonisti .
Ad oggi stanno riscrivendo dentro di loro e dove vivono il loro compito, attraverso attività e idee da mettere in campo, in modo tale da contribuire e continuare a guardare con occhio critico ciò che li circonda.
Hanno una nuova pagina da scrivere, poiché il corso degli eventi ha fatto si che la realtà ad oggi sia diversa, come il cambiamento dovuto alla mancanza di un luogo fisico.
Ad oggi i Montanari Testoni sono un'associazione che ha gettato le sue basi in questi due anni di attivismo sul territorio insieme agli altri cittadini.
Anche insieme ad altre associazioni, possono ancora proporre e sviluppare progetti insieme per il bene della collettività.
Anche oggi risulta utile fare attività sociali ,culturali poiché c'è ancora molto lavoro da fare, che partano dalle necessità più impellenti.
In qualità di Presidente vedo Norcia come una realtà trasformata dopo il terremoto, che è soggetta a grandi speculazioni edilizie, il paese ormai è trasformato e come cittadini abbiamo critiche e riflessioni su ciò che sta avvenendo.
Come associazione ci rendiamo conto che è molto difficile agire a livello sociale, culturale poiché appunto il processo di ricostruzione di tessuto sociale non è stato mai attivato.
Il tutto è ostacolato da problemi di comunicazione con le amministrazioni.
Si dovrebbe lavorare molto come cittadini, associati, per far sentire la propria presenza e mantenere uno sguardo attento e critico con l'intento iniziale che ci ha spinti a creare ciò che siamo e c'è con lo sguardo nella stessa direzione.

2.3. Riflessioni sull'esperienza dei Montanari Testoni: luci e ombre dell'autoorganizzazione

Per quanto riguarda le riflessioni sull'esperienza dei Montanari Testoni si possono evidenziare sia aspetti positivi che negativi, per aver operato nel cratere ed aver

rappresentato una valida alternativa e perché dalla parte dell'amministrazione in molti casi è mancato appoggio alla popolazione.
I volontari di tutta Italia hanno infatti avuto riconoscenza e molto rispetto, per aver avuto il merito di accelerare gli aiuti nell'emergenza e nel dare delle risposte immediate e concrete, poiché in quel momento alla popolazione servivano fatti immediati per non disperdersi nelle ombre del terremoto nella quale la psiche non era lucida e le abitudini non erano più le stesse.
Le ombre dell'autorganizzazione sono costituite dal non avere dato risposte concrete alla popolazione in un momento drammatico, contribuendo ad accentuare il senso di smarrimento e di abbandono.
Ciò ha generato inevitabilmente malcontento e senso di non appartenenza fra le persone.
Chi economicamente avrebbe potuto provvedere in maniera autonoma a porre rimedio ai danni subiti, si è trovato spesso con i bastoni tra le ruote nei meandri della burocrazia; chi tuttavia ha potuto autofinanziare il riavviamento della propria attività, prosciugando tutto ciò che aveva per ripartire, oggi ha l'unica certezza nella constatazione che molti dei soldi spesi tarderanno ad arrivare , o non arriveranno.
Molte delle problematiche sollevate sono state il: "Non essere ascoltati o aver subito denunce di abusivismo nel proprio terreno, per vincoli paesaggistici, o norme troppo stringenti, senza dare ascolto alla parte umana e fragile di queste persone, che in età anche anziana si ritrovavano a dormire in una roulotte piccola o con barriere architettoniche insuperabili, nella quale molti hanno corso seri rischi, come la stessa Peppina madre di Agata turchetti ha subito la rottura del braccio a causa di scale scomode e strette".
Molti si sono salvati solo grazie all'amore delle famiglie che non hanno abbandonato i propri genitori in alberghi e li hanno accuditi, ma molti altri non potendo farlo hanno dovuto lasciare i propri anziani lontani dai loro affetti e dalla loro supervisione, e così facendo gli anziani hanno perso il "loro tempo quotidiano" e le loro attività sentendosi troppo lontani e in carcere.
Le ombre dell'autorganizzazione ci sono poiché un terremoto del genere non può non sollevare polvere e criticità.

Si evince che situazioni vissute sulla propria pelle potevano essere migliorate grazie all'attenzione agli aspetti legati ai danni psicologici, come si può constatare dall'aumento del consumo di farmaci e antidepressivi, o degli infarti.
Le luci dell'autorganizzazione sono sicuramente molteplici, come le ombre, ma di colore diverso: perché le luci sono fatte di storie solidali, di sacrifici e tanto aiuto reciproco.
C'è chi afferma che il terremoto abbia fatto uscire il peggio e il meglio delle persone e riteniamo che quando si tratti del meglio delle persone , esso si respiri nell'aria.
Molte delle persone che non si conoscevano prima, si sono avvicinate, molte delle persone che non si parlavano prima di sono abbracciate e aiutate.
Ragazzi che si conoscevano di vista hanno passato il Natale insieme, come tutti i pasti a mensa.
Quando si parla di "luce" non si può non pensare a tutta la solidarietà e al calore ricevuto.
" Tra di noi nessuno si è sentito solo, ma meglio".
Questa frase fa capire quanto la vicinanza sia davvero importante nei cuori delle persone che hanno vissuto e vivono la paura delle scosse.
La mente infatti tende a far dimenticare il dolore e la paura provati, mentre si correva a piedi scalzi verso la porta per scappare, una corsa in apnea, più grande di noi, che non si poteva ignorare ma che tuttavia faceva sentire fortunati perché sani e salvi insieme alle proprie famiglie.
Molti oggi non possono raccontarlo, altri fanno fatica a ricordare quanti vetri hanno raccolto o quanti pezzi di intonaco avevano addosso, fanno fatica a ricordare quante nottate in piazza col pigiama hanno trascorso, e per quanti mesi non abbiano dormito , o quanto si siano ritenuti fortunati che *"il terremoto li abbia chiamati"* e si siano automaticamente messi a riparo da soli nelle loro macchine.
Nonostante la paura venga attenuata dal passare del tempo, i ricordi difficilmente svaniranno dalle menti di chi ha vissuto e vive ciò che il terremoto ha lasciato.
Una delle luci più grandi dell'autorganizzazione, tuttavia, sono tutte le popolazioni che non si sono soffermate sul ricordo, ma hanno avuto la forza di creare un presente migliore per ricostruire un cuore straziato dalle macerie.

La luce dell’autorganizzazione sono anche tutte le attività che sono state promosse dall’associazione e un altro punto importante che riguarda i Montanari Testoni è che non hanno finito di perseguire i loro progetti e i loro obiettivi prefissati nello statuto.

Capitolo 3

Voci dal Territorio

3.1 Metodologia di ricerca

La metodologia adottata si basa sulla ricerca delle testimonianze fondamentali atte a ricostruire le vicende legate al terremoto che tra il 2016 e il 2017 ha colpito l'Italia centrale.
In questa ricerca sono state strutturate delle domande apposite, e sottoposte a diverse persone, proprio per ricostruire un quadro generale grazie a chi ha avuto un ruolo determinante per l'organizzazione e la gestione (anche in prospettiva futura) della vita della collettività, tra cui le istituzioni e la società civile, che ha un ruolo fondamentale, pur se non politico né decisionale.
Il questa ricerca sono state ascoltate molte persone che hanno avuto ognuna una storia diversa dall'altra: storie forti e vere, storie fatte di forza e tanta determinazione, ma anche di dolore, preoccupazioni e lunghe peripezie burocratiche.
Queste "voci" sono state ascoltate e trascritte per lasciare un segno, trasmettere un messaggio e anche cercare di far comprendere il terremoto a chi non l'ha vissuto.
Fondamentali per questa ricerca sono state tutte le persone incontrate, che hanno regalato il loro tempo e i loro vissuti.
Ringraziare ogni persona che ha partecipato alla realizzazione di questa ricerca è doveroso, soprattutto per aver creduto e dato importanza allo studio, e per aver messo in luce le criticità ma anche le emozioni e la voglia di rinascita.
Si confida dunque che questa ricerca possa essere utile per mostrare l'alternativa di pensiero e abbattere le barriere tra i soggetti. Che possa essere una lettura che susciti dubbio e riflessione, che renda più vicini gli attori istituzionali e la società civile poiché quando diviene protagonista la natura, con la sua forza distruttiva, essa ci rende tutti uguali e bisognosi delle potenzialità di ciascuno.

Possa questa ricerca arrivare al cuore delle persone che la leggeranno, e rappresentare per esse la possibilità di essere, per un momento, parte di questa drammatica storia.
Nella ricerca sono stati inseriti vari soggetti che possono essere definiti “forti” o “deboli”.
Questa definizione non ha, ovviamente, un carattere valoriale: certamente sono soggetti forti[22] i decisori pubblici, soprattutto quelli sovraordinati rispetto al livello locale e i (super)burocrati fino a scendere sino ai livelli amministrativi più circoscritti.
Dall'altro lato i cittadini colpiti dal sisma appaiono tutti in un medesimo istante “soggetti deboli[23]”, indipendentemente dalla loro collocazione sociale.
Gli attori istituzionali sono coloro che hanno avuto un ruolo decisionale nell’emergenza, mentre della società civile sono parte tutti i cittadini che, nonostante non abbiano capacità decisionali o amministrative, sono stati risorse fondamentali se non essenziali durante l’emergenza e nel post terremoto.
Nella ricerca sociologica si può notare come la società civile rispetto agli attori istituzionali abbia la capacità di attivarsi nell’immediatezza dall'evento sismico, non solo per azioni di aiuto del prossimo, ma anche attraverso forme immediate di autofinanziamento.
Attivarsi nell’oggi del terremoto vuol dire attivarsi senza la chiamata di nessuno, ma nonostante ciò riuscire ad essere efficienti.
I vigili del fuoco oltre ad essere stati degli eroi non descritti in nessuna storia sono un corpo nazionale che si attiva con prontezza in ogni situazione, e sono stati coloro che più hanno ricevuto rispetto, e ai quali tutti cantavano con le lacrime agli occhi la “canzone del Corpo" come segno corale di riconoscenza per l'enorme impegno profuso. Essi hanno avuto l'immenso merito di entrare a far parte del tessuto sociale, e di far sentire vicinanza e senso di protezione, oltre all'incommensurabile aiuto concreto, quotidiano, instancabile.

[22] Giovagnoli M., *Piccolo dizionario sociale del terremoto*, Cromo Editori,2018.
[23] Giovagnoli M., Piccolo dizionario sociale del terremoto, Cromo Editori,208.

E’ importante che si abbattano muri per rendere tutti molto più vicini, e magari rendere più veloci alcune pratiche amministrative per non far morire di tristezza la popolazione.
Purtroppo chi ha avuto la possibilità si è autofinanziato, consapevole che i soldi investiti avrebbero tardato ad essere risarciti, ma chi non ha potuto è stato costretto a lasciare il proprio paese alla ricerca di una opportunità di rinascita.

3.2 Gli attori istituzionali

Gli attori istituzionali che hanno partecipato con la propria testimonianza alla presente ricerca sono Catiuscia Marini e Monica del piano, nell'ordine Presidente della Regione Umbria e Assessore del comune di Cascia. Entrambe hanno apportato un contributo fondamentale al fine di avere risposte concrete sulle problematiche causate dagli eventi sismici di cui si narra.

Monica del piano, assessore presso il comune di Cascia

Assessore alla cultura del Comune di Cascia, Monica del Piano.

A Monica del Piano vengono poste delle domande in merito alla zona di Cascia, una piccola cittadina di montagna che conta 3.143 abitanti, ricchissima di bellezze naturalistiche, pregna di spiritualità, purtroppo duramente colpita dal sisma del 2016.
Se si ha il piacere di visitare questo posto, ci si troverà di fronte ad un paese colpito e danneggiato, che tuttavia, caparbiamente, cerca di ripartire.

R: " Ripartire dopo il terremoto, attraverso quale strategia?"

I: "Ripartire, secondo la mia opinione, è uno dei verbi più importanti che bisogna in qualche modo sviluppare concretamente, sia dal punto di vista della ricostruzione, ma soprattutto ricostruire il tessuto sociale. Credo sia importante ricostruire tutte le dinamiche e gli equilibri di un paese poiché secondo me questo è ciò che è stato danneggiato di più dal terremoto.
Molte relazioni umane, molti rapporti tra le persone, tra i vicini di casa, in qualche modo sono andati via con le macerie e quindi ricostruirli è la cosa più importante, per poi andare ad affrontare un discorso di ricostruzione sociale, territoriale.

R: "Quale prassi, normativa si trova a dover fronteggiare il nostro paese?
Ed anche quindi tutte le varie difficoltà?"

I: Sicuramente il terremoto ha rotto tanti equilibri, quindi di conseguenza un paese danneggiato sotto il profilo strutturale e sotto il profilo sociale si trova a dover ripartire anche facendo riferimento a delle normative, avendo delle leggi che per quanto siano stringenti, ci sono e dobbiamo far loro fronte e rispettarle. Le tempistiche ovviamente sono molto lunghe e la burocrazia rallenta tutto ciò che potrebbe essere più semplice.
Tuttavia bisogna dire che Cascia è stato il primo comune del cratere ad assegnare le S.A.E. a tutti i cittadini che avevano perduto le loro abitazioni.
R: "Secondo lei che valore ha il volontario che si attiva nell'oggi del terremoto? "

I: Il volontario nel lungo percorso dell'emergenza è stato al centro, dal punto di vista della vicinanza, ma anche dell'attenzione. Se non ci fosse stato il volontariato, il 70-80 % di tante cose alle quali noi abbiamo potuto dare una risposta sarebbe venuto meno.

Abbiamo avuto sensibilità e vicinanza da tutto lo stivale italiano, ma anche da oltre i confini, una vicinanza alle esigenze, alle ferite, sia nella prima fase che successivamente.

Il risultato concreto lo possiamo vedere anche in ciò che è nato a Cascia: "Il laboratorio del coraggio", un'espressione del volontariato che continua, ma parte *delle persone del territorio.*

E' nato questo laboratorio da una donazione di oltre mille coperte da parte dell'associazione "Coraggio "di Perugia, *e da quel momento è stato lasciato il testimone alle donne di Cascia.*

L'orgoglio di questo laboratorio è rappresentato da fatto che ha buttato giù molte barriere, dal punto di vista politico ,sociale etc, e tante donne si sono unite per rispondere con la solidarietà, alla solidarietà ricevuta.

È un segno tangibile, una delle tante forme di volontariato che si sono attivate a Cascia.

Catiuscia marini, è stata sindaco ed europarlamentare

Presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini.

Al Presidente di Regione Catiuscia Marini sono state poste delle domande più tecniche in merito alle pratiche amministrative, ed evidenziati i punti di debolezza e i punti di forza che si sono evidenziati nel periodo post terremoto.

Da questa intervista si evincono sia la normativa che regolamenta la gestione dell'emergenza, sia le difficoltà che tuttavia si incontrano nel momento del coordinamento di tutti gli attori che a vario titolo entrano in campo.

R: "Parlando di interazioni di gruppi di base (protezione civile , amministrazione locale, sovrintendenze) quali sono stati quindi i punti di forza in questa collaborazione tra questi soggetti e quali le piccole debolezze che si sono incontrati?"

I: "I punti di forza sono sicuramente il fatto che l'Umbria ha un modello organizzato, sia di protezione civile dal punto di vista della collaborazione delle istituzioni, Regione e comuni, sia una struttura organizzata dell'associazionismo di protezione civile. Questo è il prodotto di un lavoro che è durato 20 anni dopo il terremoto del 1997.

La regione Umbria ha strutturato, nella cornice delle leggi nazionali, un proprio modello di protezione civile: migliaia di volontari e gruppi di volontariato che non sono solo persone solidali e generose, ma anche un modello organizzato di protezione civile.

E' rassicurante sapere che nella nostra regione, in un momento di emergenza anche grave, ci sono circa 4000 persone in grado di organizzarsi immediatamente , in maniera consapevole e secondo modelli condivisi, al fine di prestare un intervento pronto ed efficace.

La protezione civile regionale è in grado di intervenire immediatamente, anche in un territorio esteso , come è accaduto in occasione degli avvenimenti di cui stiamo parlando, per dare assistenza alla popolazione , organizzare la preparazione e somministrazione dei pasti, farsi carico delle fasce più fragili della popolazione (per esempio bambini e anziani), ed è in grado di farlo mentre si organizza il sistema di

protezione civile nazionale ,che è fatto di istituzioni pubbliche e di forze dell'ordine.
Il punto di debolezza il realtà è ciò che di peculiare capita in ogni emergenza, per quanto si possa pianificare, poiché ogni emergenza non è replicabile e ognuna presenta delle sue specificità. Quindi la sfida è quella di adattare il sistema a quello che si determina ad ogni emergenza, nella consapevolezza che ciò che si determina non è mai completamente pianificabile.
In questo caso eravamo sottoposti a scosse intense, 6 scosse superiori ai 5 gradi della scala Richter, circa 1000 scosse tra i 4 e i 5gradi, e complessivamente 70 mila scosse.
Man mano che si organizzava una risposta di stabilizzazione dell'emergenza si ripresentava una nuova emergenza, anche sugli edifici su cui precedentemente si poteva contare.
Sicuramente c'è stato un punto di debolezza, cioè il fatto che il sisma abbia messo fuori uso i luoghi deputati a costituire la base dell'organizzazione della protezione *civile.*
Pensiamo a Norcia, dove dopo la prima scossa del 24 agosto che aveva reso inagibile la sede comunale era stata adibita un'altra struttura , resa nuovamente *inutilizzabile dal terremoto del 30 ottobre.*
Anche a Cascia gli edifici comunali avevano dovuto essere prontamente sgomberati e immaginiamo le difficoltà e i disagi che le stesse autorità si sono trovate ad affrontare ,mentre erano tenute a lavorare e ad assumere decisioni serie e pesanti.
Anche questo ha reso difficoltosa l'opera della macchina dei soccorsi, e dobbiamo *sicuramente far tesoro di queste esperienze ,pensando per il futuro a presidi di protezione civili stabili e sicuri sul territorio.*
Ciò ha determinato una certa difficoltà della macchina di adoperare.
Sicuramente se c'è una cosa di cui dobbiamo far tesoro che noi dobbiamo riuscire a strutturare dei presidi di protezione civile stabili sul territorio ,ma che anche fisicamente non possano essere resi inagibili anche dall'intensità del terremoto , *questa è una prima risposta.*
Un altro aspetto importante è che non si disponeva di adeguate strutture di accoglienza per la popolazione , e per questo la regione ha stabilito di destinare i fondi derivanti dagli sms solidali alla costruzione di presidi territoriali antisismici.

Essi in tempo normali saranno utilizzati dalla popolazione per le attività sociali, culturali , sportive e ricreative , mentre in caso di emergenza saranno in grado di dare risposte immediate ai bisogni della popolazione.

R: "E' stata una storia di successo?"

I: Nelle emergenze non mi piace molto parlare di successi. Ciò che so è che l'Umbria ha una cultura della prevenzione grazie alla quale ha potuto gestire un'emergenza gravissima, il lavoro di prevenzione che è stato fatto ha messo a riparo le vittime e il non avere vittime significa avere uno spirito diverso nella reazione.
I lutti devastano la popolazione e i soccorritori, e rendono la macchina dei soccorsi più angosciata: sicuramente aver avuto danni alle cose e tuttavia aver avuto solo feriti lievi ha significato riuscire a reagire in maniera più adeguata dal punto di vista organizzativo.
Io non parlerei di successo, io parlerei di una forma di reazione che c'è stata davvero.

R: "La risposta invece dello stato, la struttura commissariale, delle regioni e gli enti locali si è mostrata efficace nella tempistica e nella modalità di azione?"

I: "Nella prima fase sicuramente è stata importante la reazione del sistema nazionale di protezione civile e anche la capacità del Governo di mettere in campo misure e provvedimenti sia normativi che finanziari che hanno permesso a tutte le autorità del sistema di reagire nella gestione della prima fase dell'emergenza. Sull'emergenza ho un suggerimento: forse l'Italia ha bisogno di una normativa quadro, che quando si presenta un'emergenza possa entrare immediatamente in vigore.
Questo fatto che ogni volta che c'è un'emergenza noi dobbiamo costruire un quadro normativo di riferimento per gestire l'emergenza, quindi sia un quadro delle norme,

delle risorse finanziarie, sia un quadro dei diritti in capo ai cittadini rispetto all'intervento dello stato, rende tutto più lento nella tempistica d'intervento.
Però sicuramente la reazione del corpo di protezione civile e di tutti gli apparati dello stato, quindi la sicurezza, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, la protezione civile sia in termini di dipendenti pubblici sia come gruppi di volontariato, è stata una risposta di qualità, di professionalità e di solidarietà.
Credo che noi dobbiamo darci uno strumento stabile per intervenire nell'emergenza e anche per capire quali sono i poteri d'intervento, e le norme che sovrintendono.
Dove vedo una criticità?
Vedo che in questo terremoto paghiamo un eccesso di normazione sul sistema dei controlli, che pure è necessario perché quando si mobilitano tante risorse pubbliche bisogna sempre garantire legalità ,imparzialità, correttezza nell'uso di queste risorse.
Però il controllo burocratico non può andare a discapito dell'efficienza e della tempestività delle risposte, e quindi su questo dobbiamo lavorare di più e meglio.

R: "Quale è la sua opinione nel coinvolgimento ai massimi livelli possibili del mondo del lavoro, soprattutto in quello dell'artigianato, e dell'impresa locale rispetto al processo di ricostruzione?"

I: Il processo di ricostruzione ha bisogno della qualità, delle imprese e della struttura delle imprese.
Qui vedo un rischio in questa ricostruzione perché essa si muove e si mobilita dopo anni nei quali tutta la filiera delle costruzioni, che è fatta di imprese edili, di impiantistica, di imprese specializzate, nella produzione di materiali per la ricostruzione ,dei materiali innovative.
Queste imprese hanno pagato pesantemente la crisi , e se da un lato ci sarà bisogno di imprese radicate sul territorio, che possano garantire qualità e rispetto dei tempi, queste imprese dovranno possedere di capacità organizzative e professionali di alto livello.

Sono fiduciosa , ma d'altro canto preoccupata se siamo davvero in grado di mettere in campo tutto questo e di mobilitare tali energie, o se piuttosto non corriamo il rischio di permettere l'entrata in gioco di imprese meno affidabili e meno strutturale, in tal modo compromettendo la qualità e la sicurezza della ricostruzione
Quindi la nostra capacità del territorio che non è solo delle autorità pubbliche , perché la ricostruzione sarà anche molto guidata dall'iniziativa dei cittadini e dai professionisti, dei liberi professionisti a cui i cittadini danno l'incarico per la direzione dei lavori ,per la progettazione delle proprie case sarà molto importante selezionare imprese che hanno queste capacità e queste competenze.
Spero che l'Umbria ancora una volta si contraddistingua in questo.

R: "Come giudica il ruolo dei gruppi di base nella gestione dell'emergenza come quella vissuta dopo il sisma 2016/2017?
C'è un limite secondo lei alla loro azione, oltre il quale potrebbero rilevarsi disfunzionali?"

I: Su questo sono convinta che essi siano sempre preziosi.
Quando c'è una capacità di mobilitazione e di reazione dei cittadini di fronte ad un'emergenza, questa non può che essere positiva. Non si gestisce un'emergenza e una ricostruzione con il dirigismo pubblico, c'è bisogno anche del coinvolgimento della comunità, quindi dei cittadini che sono disponibili a dare una mano a rimboccarsi le maniche. È un po' la nostra caratteristica l'essere operosi e reattivi.
Serve anche una modalità organizzata e consapevole di ciò che si sta facendo, altrimenti anche la spinta volontaristica e solidaristica diventa un ostacolo invece che un contributo.
C'è sempre bisogno nell'emergenze che il volontariato sia anche consapevole delle competenze che entrano in gioco e di quello che è utile e necessario fare per dare risposte ai cittadini.
Questo lo considero importante e positivo, questa è stata anche un 'emergenza piena, almeno per me che ho una certa esperienza amministrativa nell'epoca dei

social. I social sono stati un veicolo preziosissimo di informazione e comunicazione, ma a volte sono stati anche il veicolo della disinformazione, della sfiducia e della ripetizione di luoghi comuni di cui non c'è bisogno. Quindi dobbiamo sempre usare estrema capacità critica e consapevolezza di ciò che si sta facendo.

3.3 La società civile

In questa ricerca vengono fatte emergere delle criticità importanti cui la società civile ha dovuto far fronte dal punto di vista dell'autofinanziamento, dell'auto-organizzazione e della ripresa della propria quotidianità.
Sono state fatte emergere determinate voci del territorio, fondamentali al fine di questa ricerca per mostrare il lato più duro e vero che il terremoto ha sollevato.

Alberto Primucci insieme alla mamma Natalina, Al figlio Damiano e alla nipote Katia il giorno dell'inaugurazione della "lanterna" di Maltignano.

Maltignano Fraz. Cascia, Alberto Primucci, figlio di Natalina.

E' stato un piacere poter discutere insieme ad Alberto delle diverse problematiche che ci sono state, e ci sono, per la sua attività, l'unica in questo piccolo paese.

Si evince da questa ricerca l'importanza di avere avuto la possibilità di riaprire in modo autonomo la propria attività

Un'attività situata in una frazione di Cascia, Maltignano, particolarmente colpita dal sisma, che fatica a rialzarsi a causa dell'interruzione del flusso turistico e del rientro estivo di coloro che ormai durante l'anno vivono e lavorano nelle grandi città, in particolare a Roma.

Nella frazione di Maltignano risiedono centocinquantatré persone.

R: "Ora che è stata riaperta la vostra attività simbolo di questo paese cosa è significato per voi ripartire ,ma soprattutto resistere quando tutto è stato distrutto?"

I: Questa è l'eredità che i genitori ci hanno lasciato, e nonostante il terremoto abbia distrutto tutto abbiamo pensato di non farci abbattere e siamo ripartiti.

Inizialmente pensavamo, da come ci era stato detto, che le attività commerciali sarebbero ripartire in tempi brevi, quindi ho elaborato il progetto.

Essendomi confrontato per tre mesi, ho capito che la soluzione sarebbe stata delocalizzare immediatamente l'attività e le abitazioni per ripartire in modo autonomo per non perdere tutta la clientela costruita con anni di sacrifici anche perché sennò avrei perso anche la voglia di ripartire aspettando le tempistiche burocratiche.

R: "Quanto è stata importante per te l'autorganizzazione?"

I:Fortunatamente c'era anche la disponibilità finanziaria che mi ha permesso di ripartire in modo autonomo e con tempistiche brevi intendo sottolineare ciò perché mi ritengo fortunato.

E' normale che le attività, se si fermano, non riescano a ripartire. Anche il contadino che conosco, che vendeva del formaggio locale, ha trovato difficoltà a rientrare nella filiera commerciale e non essendo dei cittadini che si fanno delle

concorrenze spietate pur di riappropriarsi la propria clientela, vederli smettere di lavorare non ci ha resi più forti, ma più deboli.
Ma oltre alla disponibilità economica, frutto di anni di lavoro tra l'azienda agricola e questa attività, senza mai vedere oltre questo paesino, c'è stata la forza e il voler dare valore a ciò che i nostri genitori hanno costruito 30 anni fa, ci siamo improvvisati muratori per accelerare i tempi e per poter far tagliare il nastro a nostra madre per l'inaugurazione fonte di orgoglio per tutta la mia famiglia.

R: "Come te lo immagini il futuro di questo paese, dal punto di vista commerciale?"

I: Incerto.
Saprai bene che senza turismo romano, noi delle piccole frazioni non riusciamo a sostenere l'inverno, nell'estate ci forniscono ossigeno necessario per il lungo inverno.
Non avendo più loro, poiché per paura delle scosse non vogliono tornare, si fa fatica a rientrare nelle spese di tutti i giorni.
Abbiamo la speranza che con la ricostruzione delle loro case possano ritornare, nonostante la paura, e trascorrere di nuovo l'estate con noi.
"Speriamo che questa paura gli passerà"

R: "Perché non andarsene ,non sarebbe stato più semplice?"

I: Non è nel mio dna, sono un montanaro testone anch'io, ma soprattutto dal punto di vista morale per i miei genitori, nonostante fossi consapevole che tutti i soldi investiti non li avrei mai recuperati, ma dall'altra parte non ho perso la mia clientela e i sorrisi delle persone la mattina, sicuramente sono stati loro la mia forza, loro e la mia famiglia.
La memoria poi è tutto soprattutto nel caso dei miei genitori, penso sia stato il più bel regalo che gli abbiamo potuto fare.

Agata Turchetti, ex dirigente scolastico, figlia di Peppina San martino di Fiastra , Marche

Intervista ad Agata Turchetti, fraz. San Martino di Fiastra, figlia di Peppina.

Per questa intervista vi è stata la visita pomeridiana da parte del ricercatore in questo magnifico paese marchigiano, vicino Fiastra, con la conoscenza personale di Agata Turchetti e di sua madre Peppina, e la conseguente constatazione della drammatica, e inidonea, situazione.

L'intervista si svolse all'interno della loro abitazione, una piccola roulotte esposta al sole dell'estate e al freddo invernale.

Dalla ricerca emergono le criticità derivanti da una situazione difficile da comprendere poiché rende protagonista una donna anziana che fatica financo a salire e scendere le scale.
Una triste vicenda che tuttavia non può essere raccontata per motivi di tutela.

R: "Come si è attivata la macchina autorganizzativa da parte dei docenti e del personale scolastico per dare un futuro migliore a questi ragazzi?"

I: A San Martino di Fiastra non c'è una scuola: una trentina di anni fa quella scuola elementare, unico ordine esistente in questo paese, è stata chiusa perché non nascevano più bambini.
Quindi come altre scuole del territorio comunale, la scuola è stata venduta a dei privati che l'hanno trasformata in abitazione. Purtroppo A SEGUITO DEL TERREMOTO "la mia scuola", che aveva costruito mio padre, è stata demolita poiché insiste sulla pubblica strada e quindi sarebbe stata pericolosa.
A Fiastra, come ritengo nel resto del cratere, nella porzione di cratere che ricade nell'entroterra maceratese, sicuramente i dirigenti scolastici hanno svolto insieme ai sindaci un ruolo molto importante perché insieme alla Protezione Civile hanno partecipato attivamente al reperimento di sedi alternative.
Il disagio è stato grande poiché molti bambini si sono trasferiti a qualche chilometro di distanza dal paese in un agriturismo che ha messo a disposizione dei locali in cui i pochi bambini rimasti hanno frequentato le lezioni fino al trenta giugno.
Per quanto riguarda la scuola elementare le lezioni si sono svolte in un modulo messo a disposizione dall'amministrazione comunale e credo anche la scuola media.
:"Quale è stato il problema"?
Molti dei bambini delle famiglie sfollate hanno trovato una scuola alternativa sulla costa, in particolare a Civitanova, Porto Recanati, etc, e quindi in alcune di queste località si sono costituite delle vere e proprie isole di bambini provenienti dall'entroterra.

Tutti gli altri sono andati a scuola dove hanno trovato posto, ad anno scolastico avviato, nelle sede scolastiche del territorio.

In altre occasioni, ad esempio a Porto Recanati , ciò è accaduto anche per i bambini di Fiastra.

Essendo piuttosto numerosa la comunità che era stata sfollata laggiù, le insegnanti andavano a fare lezione da Fiastra fino a

Porto Recanati. È stata una mobilitazione molto importante.

Ho visto una partecipazione molto forte da parte di tutti i soggetti, infatti tra l'altro nel libro di cui ti parlavo "Le faglie della memoria" c'è anche il contributo di una dirigente scolastica di Tolentino che racconta quella lunga sera del 26 ottobre.

R: "La resistenza di una signora anziana, in questo caso parliamo di Peppina, di fronte ad ogni difficoltà di ordine pratico, rese ancora più gravi dall'età e all'attaccamento ai luoghi della propria esistenza. Come affrontare tale situazione drammatica?

I: Questa storia sta diventando estremamente dolorosa. Come dicevo prima, è una storia nata per amore, voleva essere una piccola bella storia, di una figlia che mette in campo le sue risorse da dipendenti comunali.

Tutto ciò che abbiamo realizzato e realizziamo lo facciamo anche con sacrificio, e per i pochi giorni che è durata è stata una storia bellissima perché siamo stati qui, mia sorella ha preso dei giorni di ferie e ogni sera abbiamo invitato qualche famiglia di nostri amici del paese.

E li abbiamo invitati proprio perché volevamo che la casetta fosse un punto di ritrovo, quello che io ho chiamato nel libro " il cerino acceso", un lumicino di vita in una situazione di devastazione totale, dove non c'è più nessuno noi ci siamo sentiti dei piccoli eroi e per questo ci ha addolorato tanto essere trasformati in piccoli imbroglioni.

Questa è stata la dimensione più dolorosa e vorrei ricordare che se mamma " Peppina "è sopravvissuta è per le cure intense e continuative della mia famiglia: con amore, le leggo il giornale , le racconto delle cose che la tengano in contatto con quella che era la sua realtà precedente.

Lei si è ritrovata persa, e privata di ogni riferimento della sua vita : "la casa, i suoi ricordi, i momenti topici della sua esistenza".

R: "Secondo lei come dovrebbe essere ricucito il tessuto sociale di questo piccolo paese terremotato?"

I: Sarà difficile non solo a San Martino, le comunità si sono disgregate e ho la sensazione che queste comunità abbiano avuto una ferita così lacerante che non sono sopravvissute al loro stesso dolore, e faranno tanta fatica a recuperare quella relazione di buon vicinato di aiuto reciproco che era il tessuto connettivo della comunità prima del terremoto.

Mi auguro di sbagliarmi, ma a volte ho la sensazione che un terremoto come questo, abbia tirato fuori il peggio dalle persone.

Io ritengo che si possa recuperare, che non ci sia stato già un punto di non ritorno, che lo stato possa favorire ogni forma di piccola e grande aggregazione delle persone che erano qui al tempo del terremoto e che queste ,attraverso grandi e piccoli progetti possano ritrovare attorno a una visione di futuro che sia "dal punto di vista etico ed estetico applicato alla tecnica capace di far sognare nuovamente, in base al tempo che sarà".

Anche per mia mamma, per lei anche un tempo breve era importante, per lei era il suo tempo e adesso non c'è più questo tempo.

R: "Le faglie della memoria", che lei ha scritto e promosso e il cui ricavato sarà devoluto alla ricostruzione del cimitero locale, con grandissimo rispetto le chiedo che valore ha per lei la memoria?"

I: Io faccio spesso riferimento alle parole di Antonella Tarpino che ha scritto un libro bellissimo "Il paesaggio fragile "l'Italia vista dai margini" dice che la memoria è un paesaggio incerto, che forse bisogna anche ricollocare in una descrizione più accurata di quanto abbiamo affinché diventi, utilizzando l'espressione di Paul Richard, memoria giusta, la memoria non è uno sguardo nostalgico sul passato.

Quindi la memoria non è la nostalgia di quel passato però è importante conoscere quel passato perché le storie dure sono anche affiancate da storie belle, di rapporto con la natura, con gli animali, con l'ambiente circostante.

R: " Che valore ha avuto per lei l'autorganizzazione?"

I: Le persone più o meno giovani hanno lavorato molto e hanno affrontato eroicamente molti sacrifici per restare nella loro terra, per riaprire il bar del paese, per riattivare la funzionalità di quei luoghi che poi sono il centro aggregante di una piccola comunità.

Anche tutto ciò che è accaduto intorno agli abusivismi edilizi a mio avviso è stato devastante dal punto di vista della tenuta delle comunità, poiché quando si ha sulla testa la spada di Damocle di un procedimento penale, si è portati ad avere paura e a cercare soluzioni con le quali fare i conti.

Tutto ciò andava non permesso andava incoraggiato, occorreva dire alle persone di salvaguardare il valore delle comunità.

Anche laddove i familiari non hanno potuto sostenere i propri anziani, quale motivazione un anziano ha trovato per resistere?

Basta un briciolo di consapevolezza per comprendere che tornare nelle proprie abitazioni terremotate non è possibile, tuttavia è fondamentale poter nutrire la speranza di tornare almeno nei luoghi di appartenenza.

Se si toglie la speranza a una persona, la si uccide. Le persone a mio avviso infatti sono morte di tristezza.

Molte volte ho partecipato a degli incontri nei quale si parlava di abuso di farmaci, di suicidi da parte di persone che non hanno avuto la forza di resistere, anche, al dopo terremoto.

Gabriella Spalletti , corista presso " il coro di san benedetto di Norcia "

Gabriella Spalletti, coro di San Benedetto di Norcia.

Un incontro importante quello con Gabriella Spalletti che ha mostrato la voglia di tornare alla propria quotidianità e di quanto sia importante ripartire dalle proprie passioni per cercare di rendere meno drammatica la situazione.

Si evince da questa parte della ricerca l'importanza di scoprire un luogo dove poter continuare tante delle attività interrotte dopo il sisma del 2016/2017, grazie ai Montanari testoni che avevano messo a disposizione lo "Spazio solidale 24".

R: "Cosa è significato per voi ricominciare a cantare nello Spazio Solidale 24?

I:tutto.

Eravamo inizialmente sotto le scuole medie e dopo il terremoto ovviamente non potevamo continuare le prove.
Noi volevamo iniziare, ma non sapevamo dove.
Incontrammo per caso Matteo Polito, l'associato dei Montanari Testoni, che ci disse che avrebbero messo un container nella zona industriale e ci fece sapere poco dopo che avremmo potuto iniziare le prove.
Non immagini neanche cosa io abbia provato quel giorno

R: "Che ruolo ha avuto l'autorganizzazione nel vostro caso?"

I: Quando ci siamo ritrovati in quel container dopo il terremoto, piangevamo ininterrottamente per esserci finalmente ritrovati, avevamo finalmente uno spazio dove poter dar sfogo a tutte le nostre tristezze.
Il container dei "Montanari" in quel momento era la vita: brutta la situazione che stavamo vivendo, ma bello perché abbiamo ricominciato a cantare nonostante la voce spezzata.
Noi, anche se chiedevamo uno spazio per iniziare le prove, al massimo avevamo trovato un tendone dei Vigili del Fuoco, che non era idoneo, e infatti facevamo le prove all'aperto.

R: "Come è nato il coro di Norcia?"

I:E' nato 35 anni fa, il simbolo di Norcia, iniziato tutto con 4 persone che cantavano per i matrimoni, e che hanno deciso di mettere su l'associazione, andata sempre alla grande con il Maestro Valesini.
Abbiamo avuto poi un nuovo maestro Luca Garbini con cui abbiamo iniziato anche altri generi musicali.

R: "Cosa si prova a riassaporare la quotidianità persa?"

I: I primi giorni delle prove non sono state prove: il Maestro ci ha fatto da supporto psicologico, tirandoci su il morale.
E' stato non solo uno sfogo, ma un aiuto psicologico non indifferente, infatti il nostro maestro è stato grandioso.
Da lì in poi ci siamo ripresi con la voce tremolante, ma poi visti gli impegni presi abbiamo deciso di resistere!
Non è stato semplice, eravamo tutti scettici e volevamo mollare tutto, però siamo Testoni e siamo andati avanti.
Nel container sapendo che non poteva succederci nulla, ci siamo rilassati, abbiamo iniziato a fare delle piccole festicciole.

R: "Ora dove siete?"

I: adesso siamo nel container della Madonna delle Grazie di Don Marco, ma solo quando è libero possiamo andarci, quindi è più difficile, è un problema.
Nutriamo la speranza che ci diano una sede, anche se la vedo scura.

R: "Come immagini il futuro, certo o ancora più incerto? Continuerai a cantare?"

I: Certo, finche avrò un filo di voce, è la mia passione più grande, e nel mio piccolo non mollo.

3.4 Riflessioni conclusive

Questa ricerca è stata molto importante al fine di far emergere varie le voci del territorio, e seppure ciò non avrà la forza di accelerare alcun processo amministrativo o pratica burocratica, tuttavia permetterà ai lettori di leggere delle storie vere.
Non si ha la pretesa di far comprendere un terremoto che non si è vissuto, ma di suscitare coscienza delle criticità e tensione alla progettualità.

Queste storie sono state risorsa preziosa per lo studio poiché attraverso di esse possono emergere varie chiavi interpretative dei fatti conseguenti al sisma che tra il 2016 e il 2017 ha colpito l'Italia centrale.
Si ringraziano le persone che hanno partecipato a questo lavoro per aver donato del tempo prezioso e soprattutto per aver lasciato qualcosa che va ben oltre la ricerca.
Ogni "volto " ha regalato umanamente tanto, in ogni luogo ha mostrato orgoglio: di vivere in una roulotte , in un camper, in una tenda; chi ha mostrato con fierezza il giardino davanti alla roulotte, chi offriva del caffè, chi faceva dell'autoironia sul fatto che gli spazi fossero troppo piccoli per viverci.
Non esiste la storia più bella, o la storia più drammatica, o la risoluzione migliore, o la normativa più efficace. Esistono storie, e certe storie vanno raccontate e tutelate.
Certamente ogni intervistato ha saputo sollevare delle problematiche e delle criticità inevitabili dopo il sisma, proprio per questo ogni soggetto preso in considerazione è stato fondamentale ai fini della ricerca.
E' stato fondamentale il contatto diretto con le persone, vivere anche se per poco la loro situazione e farla propria.

Capitolo 4

Il ruolo dell'immagine: la fotografia del post sisma

4.1 L'importanza delle immagini

Le immagini hanno avuto un ruolo di fondamentale importanza: molti fotografi attraverso le immagini hanno catturato l'anima e gli stati d'animo presenti in ogni angolo di strada, dove si respirava paura e silenzio. Sono stata fatte talmente tante foto, da talmente tanti reporter e giornalisti, che a volte la popolazione si è sentita emotivamente invasa.

L'immagine è stata centrale nel periodo del terremoto, per descrivere i paesi e gli animi distrutti.

Ovviamente non sarà una foto a ridare vita a un posto, o ad accelerare dei processi amministrativi, ma nutriamo la speranza che le immagini abbiano catturato qualcosa che non rivedremo più, o non più allo stesso modo.

Il fotografo cerca di restituire qualcosa in cambio al luogo fermato nell'immagine: immortalare con delle macchine fotografiche è immortalate lo "stato delle cose ", e questo è uno dei più grandi progetti senza scopo di lucro realizzati nel dopo sisma.

A dargli vita sono stati 35 fotografi italiani che hanno condiviso l'idea di un progetto interamente autofinanziato: la sfida di una grande narrazione collettiva nata con l'obiettivo di offrire un contributo affinché si riaccendesse l'attenzione su L'Aquila a sette anni di distanza dal sisma del 6 aprile 2009.

L'obiettivo dello "Stato delle cose", oltre alla immediata, fisiologica attenzione mediatica e alla conseguente ondata di solidarietà all'indomani di queste catastrofi, è far sì che non si spenga l'attenzione sui luoghi colpiti dal sisma in una prospettiva di aiuto alla rinascita di questi territori, documentandone in tal modo non solo l'eloquenza tragica delle macerie ma anche le istanze e le situazioni nelle quali le comunità territoriali esprimono la loro voglia di riscatto e di riappropriarsi delle città e dei luoghi che gli appartengono e a cui appartengono.

La stessa associazione dei Montanari Testoni ha avuto modo di sperimentare quanto l'immagine, una semplice foto, avesse il potere di attivare immediatamente delle

raccolte solidali o aiuti di qualunque tipologia. Ovviamente il filo è sottile, poiché tutto può essere estremizzato, e può dar vita al temibile fenomeno del " turismo del dolore[24]", a quella pratica turistica che indirizza verso luoghi teatro di vicende più o meno dolorose, tragiche, in cui il turista nutre la volontà di "esserci dentro", pur rimanendo estranei.

La nuova moda 2.0, in effetti, è quella dei selfie che poi è quella che ha caratterizzato il "turismo del dolore", che ha visto primi piani sorridenti o ammiccanti, con lo sfondo delle macerie, che hanno reso la popolazione priva di difesa e dignità.

Ciò ha alimentato tra l'altro la paura tra le persone che soggiornavano durante l'estate in questi meravigliosi luoghi, e addirittura la paura di visitarli.

Questo fenomeno era tanto diffuso che molti sindaci hanno emesso delle ordinanze " anti-selfie" di fianco alle macerie, soprattutto nel rispetto delle popolazioni colpite.

Nonostante l'immagine a volte possa avere un risvolto negativo, essa tuttavia può essere nella sua pura essenza un modo per dare qualcosa in cambio a un determinato posto, e questo è il progetto dello " stato delle cose ", un progetto unico, caratterizzato dal rispetto profondissimo e totale del territorio e dei paesi colpiti.

Ci sono state immagini che, fin dall'inizio della sequenza sismica del 24 agosto 2016 hanno lasciato senza parole chi le ha guardate: vedere le riprese o le foto di Amatrice sembra far rivivere in prima persona il dramma dei paesi rasi completamente al suolo, e non possono non far riflettere su quanto si sia fortunati a poter raccontare determinati eventi. Osservare le foto suscita il bisogno urgente di omaggiare questi meravigliosi territori, che non torneranno più come prima, come le persone, che non potranno mai più essere le stesse di prima.

L'immagine ha raccolto l'essenza della disperazione delle persone, il sentimento di impotenza dinanzi alla natura, la disperazione della perdita, la sensazione di vivere in un incubo, un gelo costante che ti arriva nelle ossa, nel sangue e non ti lascia respirare, la consapevolezza che l'uomo dinanzi alla natura non è niente.

L'immagine tuttavia è stata anche sfumatura di colore, di colori accesi e forti di bambini che hanno iniziato di nuovo a ridere e giocare, di bambini soccorsi in mezzo alle macerie che ci facevano essere fieri dell'essere umano, in particolare degli eroici

---

[24] Giovagnoli M., *Piccolo dizionario sociale del terremoto*, Cromo Editori,2018.

“Vigili del fuoco“, di immagini solidali, di volontari instancabili che lasciavano tutto pur di mettersi a servizio di un paese lacerato e straziato.
L’immagine è stata punto felice e infelice di una storia che è ancora aperta, come le crepe all’interno delle case e nel cuore delle persone.

4.2 Immagini e commento

Da questo momento, si racconterà la storia della nascita del centro solidale e dei Montanari Testoni, di questi volontari che si sono prodigati nella ricerca di una struttura concreta e spirituale capace di accogliere i cuori straziati di numerose persone.
Da questo momento, si parlerà, di tutte le persone che hanno collaborato con i Montanari Testoni per porre le basi e per sviluppare la crescita di questo ambizioso progetto: dalle brigate della solidarietà attiva, ai volontari di Spoleto, i quali hanno allietato le domeniche dei bambini con la clown terapia, i volontari di Laterza e tutti i numerosi volontari dei nostri paesi che si sono adoperati per la raccolta di beni di prima necessità e di pasti caldi da consumare in periodi importanti come il Natale.
Persone che hanno voluto creare un’oasi di relax donando libri, persone che si sono strette in un grande abbraccio inglobando le paure e le gioie di tanti cittadini fiaccati, che grazie a tutte queste iniziative promosse, sono riuscite talvolta a sentirsi a casa.
Tutto questo verrà raccontato attraverso le immagini, un percorso fotografico che parte dalla catastrofe immortalata nella sua crudità, e arriva alla rinascita di un luogo nella sua massima bellezza.
Il 30 ottobre 2017 ci fu una scossa di Mw 6.5 con epicentro nei pressi di Norcia.
Le immagini riportate qui di seguito, furono scattate subito dopo il sisma, immagini che rappresentano tutta la drammaticità dell’inizio di un incubo.

Figura 1 Norcia la Chiesa delle Madonne delle Grazie

Questa immagine è stata scattata alcuni giorni dopo la scossa del 30 Ottobre da una volontaria mentre andava a consegnare pacchi a delle famiglie che vivevano vicino alla Chiesa.
Questa è solo una delle innumerevoli immagini con sfondo di macerie.
Molti non ricordano più gli edifici che c'erano, a volte il ricordo svanisce e si ricordano solo le rovine, solo ciò che resta.

Figura 2 Saletta, frazione di Amatrice 24/08/2016-Volontari di Cascia che cercano di prestare i primi soccorsi attraverso cibo, acqua e attrezzature da campeggio-.

I volontari in questione, armati di coraggio e consapevoli dei rischi ai quali andavano incontro, si sono prodigati per raggiungere le persone del territorio e portare loro pacchi contenenti beni di prima necessità.
Oltre alla consegna, questi volontari si sono adoperati nella rimozione delle macerie, con il solo scopo di aiutare.
Proprio in questi casi si riconosce la grandezza dell’anima delle persone.

Figura 3 Volontari Montanari Testoni

Subito dopo la scossa del 30 ottobre, una chiamata fece partire il progetto dei Montanari Testoni che ancora oggi è in attività.

Una chiamata tra due volontarie di due paesi opposti, Norcia e Cascia.

Caterina Pacchiarotti, chiamò un'altra volontaria attiva nella zona di Cascia per incontrarsi e distribuire qualsiasi cosa fosse rimasto nel deposito della protezione civile.

In quella notte furono aiutate più di 20 famiglie e subito dopo i volontari, divennero "I Montanari Testoni".

Figura 4 "Qualcuno grida domani" -Canzone domani , Artisti uniti per l'Abruzzo 2009-.

Il centro era un luogo di raccolta, ma soprattutto un rifugio, per grandi e bambini.
L'immagine sopra riportata immortala dei bambini fuori dalla mensa di Norcia che giocano su una pozzanghera, immagine che ritrae la voglia di rinascita di questi bambini, commovente e unica nel suo genere.
Un'immagine che ci mostra quanto sia grande la bellezza e la meraviglia dei bambini dinanzi alle piccole cose.

Figura 5 Palazzetto di Cascia adibito a dormitorio

Il grande progetto dei Montanari Testoni è stato accolto a braccia aperte da numerosi volontari, i quali hanno voluto partecipare alle iniziative di raccolta dei beni da distribuire alle popolazioni colpite dal sisma.

La fotografia sopra riportata mostra i volontari di "Operativi al massimo” insieme ai “montanari testoni di Norcia/Cascia" che destinano una lavatrice e un’asciugatrice nuove alla Protezione civile di Cascia per poter aiutare tutti i terremotati che vivevano nel palazzetto dello sport e nelle roulotte vicine.

I VOLONTARI DI LATERZA INSIEME AI MONTANARI TESTONI

Figura 6 Volontari di Laterza e i Montanari Testoni.

Foto scattata fuori dalla mensa allestita dalla protezione civile nazionale davanti Porta Romana, Norcia.

In questa foto i Montanari Testoni ringraziano i volontari che hanno prestato servizio per intere settimane alla popolazione di Norcia.

L'INCONTRO TRA DUE SCONOSCIUTI

Figura 7 L'incontro

Sono state fotografate due persone: una volontaria dei Montanari Testoni e un volontario del Nord Italia.

Due persone che neanche si conoscevano, ma sono rimaste lì per 15 minuti, perché a volte un abbraccio può farci davvero capire il valore di quello che si sta facendo , un abbraccio è gratuito e a volte serviva questo piuttosto di mille scatoloni.

A volte la gente non si rendeva neanche conto di quanto fosse molto più importante un abbraccio.

Nell'abbraccio si scaricano tensioni, lacrime, paure, ci si sente protetti e ricaricati.

NY TIMES A NORCIA

Figura 8 Tara Todras New York Times

La foto ritrae un momento quotidiano dei Montanari Testoni mentre preparano un caffè in uno dei pomeriggi di Novembre.

Durante questi pomeriggi si organizzavano le raccolte e le serate; la chitarra, infatti, simboleggia la volontà di trascorrere una serata insieme, anche se in una tenda.

Queste serate erano il nostro modo per alleviare le paure derivanti dal susseguirsi delle scosse.

Figura 9 Bagno mobile zona industriale

Una foto che ritrae un momento in cui le brigate di solidarietà attiva spostano e allacciano il bagno "roulotte" al posto del "cebac".
Questo bagno è stato allacciato nella zona industriale, fornito di tutti i confort per le persone e per i volontari.

Figura 10 Clown terapia

Numerosi erano i volontari che arrivavano nelle nostre zone, l'immagine sotto riportata, raffigura dei volontari di Spoleto che si erano resi disponibili sia per fare animazione a mensa mentre i bambini mangiavano, sia nella zona industriale per far passare finalmente una giornata di spensieratezza e naturalezza a tutti quei bambini che avevano perso la loro quotidianità e tutti i loro giochi.

Grazie a questi volontari molti bambini per molte domeniche hanno potuto di nuovo sorridere e giocare.

“LA TRADIZIONE NON SI FERMA”

Figura 11 La tradizione

Chi è rimasto non vuole rinunciare alla tradizione, così i Montanari Testoni , insieme a Renata, una ristoratrice locale, che ha perso il suo ristorante, e col contributo di molti altri, hanno organizzato una festa per ritrovarsi finalmente insieme per esorcizzare il momento drammatico e finalmente passare una serata diversa.

NATALE IN TENDA

Figura 12 Natale al centro solidale.

Un Natale diverso da tutti gli altri, fatto di fango e neve, fatto di freddo e tremolii.
La cosa positiva di un momento non proprio così entusiasmante fu ritrovarsi insieme a quei volontari mai visti prima per festeggiare insieme il Natale, chi poteva ospitava, chi aveva una casa correva immediatamente in tenda insieme agli altri per stare insieme.

Figura 13 L’inverno in tenda, foto di Silvia Nappini-volontaria delle brigate di solidarietà attiva che era addetta al centro di raccolta di Foligno-.

Silvia Nappini è stata una volontaria sia sul campo che fuori, attraverso le chiamate tra alcuni volontari, avveniva una distribuzione efficiente, grazie alla loro professionalità ed esperienza.

“CATENA SOLIDALE”

Figura 14 Una giornata di normale routine in tenda presso la zona industriale di Norcia

Questa catena di passaggio di pacchi tra vari volontari rappresenta una delle immagini significative di questo terremoto, fatta di altruismo e aiuto reciproco, nonostante nessuno conosca l’altro.
Ciò rispecchia la più alta espressione del volontariato.
Una delle immagini più toccanti e spontanee scattate da dei volontari arrivati dal nord in quella mattinata fredda di novembre.
Una delle immagini che esprime “L’espressione più vera del volontariato”.
Espressione di lacrime, di sacrifici, di dare senza avere la pretesa di avere nulla in cambio.

Elisa

«Sono montanara e amo i percorsi in salita che richiedono fiato e tanto allenamento». Elisa Castellucci, di Cascia, studia Cooperazione internazionale a Camerino ed è una dei "Montanari testoni" all'opera a Norcia con le Bsa. «Collaboro con loro perchè sono molto organizzati e rispettosi della nostra autonomia».

GIORNALE LEFT

Figura 15 Il giornale Left che immortala una volontaria dei Montanari testoni

In questa foto viene immortalata una delle volontarie, organizzatrici e responsabili dei Montanari Testoni, mentre distribuisce i generi alimentari e beni vari.

Nel giornale viene citata una frase che caratterizza l'umbro e la popolazione del cratere: "Sono Montanara e amo i percorsi in salita che richiedono fiato e allenamento".

L'EVOLUZIONE DEI MONTANARI TESTONI

Figura 16 L'evoluzione dei Montanari Testoni

Foto che ritrae l'evoluzione dei Montanari testoni, in tutta la loro determinazione e forza di volontà.

Il risultato di un "buon seminato solidale": questi ragazzi, nonostante i dubbi, i ripensamenti e le lacrime versate, nonostante tutto, hanno avuto il coraggio di restare vicino alla popolazione, di dare una risposta alle esigenze imminenti e di creare uno spazio e metterlo gratuitamente a disposizione della popolazione.

Figura 17 Spazio solidale Montanari Testoni

I Montanari Testoni si costituiscono ufficialmente venerdì 25 Novembre 2016 nella Città di Norcia, dentro una tenda da campo.

Dal 31 ottobre 2016 l'urgenza dettata dagli eventi li ha portati ad unirsi per affrontare insieme le avversità legate al terremoto.

Si sono riuniti spontaneamente per parlare e confrontarsi sulla situazione personale e collettiva di ognuno.

Da questa necessità si è teorizzata l'unione dei loro intenti, che verrà messa in pratica da qui in avanti finché potranno, a partire dal documento che qui propongono a tutti Voi .[25]

Finalmente i Montanari Testoni insieme alle brigate di solidarietà attiva, sono riusciti a comprare attraverso le donazioni uno spazio per la popolazione del cratere.

---

[25] http://www.montanaritestoni.it/ 08/09/2018

Tutte le donazioni infatti, rese note nel sito web, sono state investite nella creazione di uno spazio, messo a disposizione gratuitamente alla popolazione.
Tutto ciò che eccedeva dai compiti "solidali" era a carico dei volontari.

Uno «spazio» per ripartire

Norcia & Cascia insieme. I ragazzi aprono 'Solidale 24'

- NORCIA -

IL TAGLIO del nastro è fissato per domenica alle 15, ma di fatto il nuovo «Spazio solidale 24» è già operativo. Nel container di sessanta metri quadrati piazzato in viale della Stazione, a Norcia, ci sono i sogni e le speranze per il futuro dei «Montanari Testoni», giovani del posto che insieme ad altri ragazzi di Cascia provano a ricominciare.

«VOGLIAMO restituire alla popolazione un luogo di socialità e ritrovo», spiega la vicepresidente dell'associazione, Caterina Pacchiarotti. Per colpa del terremoto quasi tutte le associazioni locali hanno perso la propria sede. Da qui l'idea di mettere a disposizione delle persone un posto in cui riprendere a coltivare le proprie passioni, accantonate dopo il sisma. «Abbiamo predisposto un calendario on-line – spiega Caterina – dove gruppi e associazioni possono prenotare lo spazio. Quando è occupato, la casella si colora di rosso». Il primo a farsi avanti è stato il coro San Benedetto di Norcia, che nel prefabbricato è tornato a provare il suo repertorio proprio nei giorni scorsi. «A breve – annuncia Caterina – partiremo anche con il cinema pomeridiano e serale, poi attiveremo laboratori creativi e faremo eventi musicali». Non solo. In cantiere c'è pure

IN ATTIVITÀ Lo spazio è utilizzato già da qualche giorno

CINEMA, MUSICA E ARTE
Un gruppo di giovani ha affittato un container per le associazioni

sposizione, in tanti non riescono a concentrarsi e a studiare».

LA STRUTTURA è ben attrezzata. Ci sono tavoli, sedie, una

che le persone si sentano come a casa», ribadisce la vicepresidente dell'associazione, nata dopo la scossa del 30 ottobre per affrontare le difficoltà legate al terremoto. «All'inizio – racconta Caterina – avevamo solo due tende. Poi, grazie alle donazioni raccolte attraverso il nostro blog e che continuano ad arrivare, siamo riusciti ad affittare il container». L'imperativo è rinascere. Insieme. I ...

NORCIA
Venti casette in arrivo nel capoluogo

- NORCIA -

LA DATA esatta ancora non c'è ma le 20 casette di Norcia capoluogo potrebbero essere consegnate il prossimo week-end o nell'arco della settimana successiva. A farlo sapere è il sindaco, Nicola Alemanno. «Stiamo sollecitando le imprese», precisa il primo cittadino, che fa il punto sulle Sae, soluzioni abitative di emergenza. «Entro le prossime 3/4 settimane – annuncia – saremo in grado di consegnare anche le altre 63 casette. E sono iniziati i lavori per il lotto da 90». È inoltre partito l'ordine per i 27 moduli di Ancarano e Campi. «Un lavoro complesso, che ci vedrà impegnati fino all'estate», sottolinea Alemanno, ricordando che «ad oggi ci sono ancora 700 persone negli alberghi e

UNO SPAZIO SPAZIO PER RIPARTIRE

Figura 18 Foto dello Spazio solidale pubblicato dal giornale della zona

I Montanari Testoni intendono abbracciare tutte le iniziative culturali, sociali e che valorizzano e non sfruttano il territorio e il momento, per lucrosi fini personali.
"Se sono una Montanara Testona è perché dal 24 agosto 2016 le nostre Città, NORCIA e CASCIA, hanno cambiato totalmente volto"(Maria Anna Stella-Presidente associazione Montanari Testoni).

PROGETTI SOLIDALI

Figura 19 Bacheca dei progetti

I Montanari Testoni avevano messo a disposizione della popolazione una bacheca sulla quale venivano esposti i progetti che venivano effettuati: da Amplifon, al servizio degli avvocati di AlterEgo gratuiti per la popolazione, dai progetti per bambini, al cineforum.
Lo spazio solidale ospitava anche il coro di Norcia, assemblee condominiale, studenti, compleanni e festeggiamenti vari.

LA PICCOLA BIBLIOTECA MONTANARA

Figura 20 Biblioteca del centro solidale

Come accennato precedentemente, i ragazzi, nello spazio solidale potevano anche trovare un luogo dove studiare o leggere un libro, questo grazie alla piccola biblioteca messa a disposizione della popolazione.

Sono una raccolta di tutti i libri donati da una nazione intera ,di diversi generi resi disponibili a tutti.

Figura 21 Uno dei primi compleanni festeggiati allo Spazio Solidale 24

Come detto precedentemente, nello spazio si promuovevano iniziative sociali, come ad esempio l’organizzazione dei compleanni, bastava una prenotazione online e questo spazio poteva essere vissuto senza problemi da tutti.
Questo compleanno fu il coronamento di ciò che volevamo essere in quel momento, anche simbolo di speranza e di festeggiamenti.

Fi gura 22 I Montanari Testoni

“Questa non è una foto in tenda a distribuire pacchi, neanche quella dei convegni all'università, o della presentazione del libro ,o una delle mille iniziative ,o una in cui da zero siamo arrivati a comprare uno spazio per la comunità ,o quella in cui litighiamo, quella in cui decidiamo di cooperare puliti ,con amore e dignità ,o quella della clown terapia, degli avvocati in sostegno della popolazione gratuiti, o amplifon o quella foto delle 24h su 24 no stop pensando alla nostra cittadina e mai ai nostri infiniti problemi personali , o una foto del nostro dare incondizionato senza mai ricevere nulla in cambio.
Siamo noi, un gruppo di ragazzi fuori dalla mensa felici di tornare a fare volontariato.
Abbiamo ricevuto rispetto ,il rispetto di aver operato puliti e con tenacia di fronte alle nostre paure. E questo ci basta”.[26]

[26] www.montanaritestoni.it

Conclusioni

Questo studio ha mirato a comprendere al meglio la pratica dell'autogestione.
A tal fine, è stata condotta un'indagine attraverso interviste alla società civile e agli attori istituzionali, tentando di comprendere al meglio le criticità che emergono, e le prassi che si condividono durante un'emergenza.
L'utilizzo di immagini ha lo scopo di raccontare in maniera attenta e puntuale ciò che realmente è accaduto nell'Italia centrale nei lunghi e dolorosi mesi della crisi sismica.
La ricerca ha fatto emergere l'importanza della pratica dell'autogestione e l'efficienza che grazie ad essa si riesce a perseguire durante l'emergenza. Ha evidenziato inoltre quanto sia importante la società civile per le fattive risposte pratico-organizzative che può mettere in campo.
Questo risultato è coerente con l'aspettativa inizialmente espressa nell'elaborato, secondo la quale l'utilizzo delle pratiche di autogestione sia essenziale per la tutela del tessuto sociale dei territori colpiti.
Le interviste hanno avuto un ruolo molto importante poiché attraverso l'instaurarsi di un rapporto diretto ci si è potuti calare nelle esistenze degli altri, e comprendere le difficoltà che emergono nell'imminenza e nel post terremoto.
Questa ricerca ha fatto emergere la "voce" del territorio e soprattutto ha reso evidente la solidarietà che è stata messa in campo dalla popolazione. Ha mostrato, inoltre, gli iter legali e burocratici che vengono disciplinati dagli attori istituzionali. Una volta messi a fuoco i fattori predominanti dell'emergenza e del post emergenza, i risultati potrebbero far emergere delle riflessioni inevitabili. Una raccomandazione per ulteriori ricerche future potrebbe essere quella di determinare eventuali differenze e marcare l'importanza della pratica gestionale come risposta ad un'emergenza che continua ad esistere nel tempo, concentrandosi nel dettaglio sul territorio per cercare di tutelarlo e salvaguardarlo.

Bibliografia

Candela G., Senta A. (2017), *La pratica dell'autogestione*, Milano, Elèuthera

Emidio di Treviri (2018), *Sul fronte del sisma. Un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale* (2016-2017), Roma, Deriveapprodi

Dugato M., "Terremoto, ricostruzione e regole degli appalti", *Munus*, 2017; (3): 485-496.

Fichera F. (2012), "Calamità naturali e aiuti di Stato: il caso dell'Abruzzo", *Rivista trimestrale di diritto tributario,* (2), 301-322.

Giovagnoli M. (2018), *Piccolo dizionario sociale del terremoto*, Ascoli Piceno, Cromo Edizioni

Mainardis C. (2016), "Là dove c'è il potere (non sempre) c'è la responsabilità: da una pronuncia in materia di protezione civile a qualche considerazione di ordine generale sui tratti del modello regionale italiano", *Le Regioni*, Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale, (83), pp. 546-553

Martino S., Prestininzi A. e Rome R.W. (2014), "Earthquake-induced ground failures in Italy from a reviewed database", *Natural Hazards and Earth System Sciences*, 14, 799–814

Mela A., Mugnano S., Olori D. (2017), *Territori vulnerabili. Verso una nuova sociologia dei disastri italiana*, Milano, Franco Angeli

Romeo R. W. (2012), "Emilia (Italy) M 5.9 earthquake on 20 May 2012: an unusual pattern of liquefaction", *Natural Hazards and Earth System Sciences*, 2, 63–74

Normativa di riferimento

Art. 2 della legge n. 225, 1992: "Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; c)calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione

debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".

D.L. 6 Giugno 2012, n.74, in materia di "Ordinanza del Presidente in qualità di commissario delegato, L. 24 Febbraio 1992, n. 225, in materia di "istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile."

Funzionario presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dottore di ricerca in Diritto civile. 1 Delibera del Consiglio dei Ministri del 25/08/2016 recante "Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che il giorno 24 agosto 2016 hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria". 229 Rivista di diritto dell'economia, dei trasporti e dell'ambiente, vol. XV – 2017 ISSN 1724-7322.

L. 24 Febbraio 1992, n. 225, in materia di "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile."

L. 7 Aprile 2014,n. 56, in materia di "Disposizioni sulle citta' metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni."

Sitografia

http://brigatesolidarietaattiva.net/manifesto-politico/

http://www.6aprile.it/featured/2017/08/25/ingv-i-rilievi-macrosismici-dei-terremoti-del-2016-2017-in-italia-centrale.html 07/09/2018

http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/07/17A03780/sg

http://www.montanaritestoni.it/ 08/09/2018

http://www.senzasoste.it/angeli-nel-fango-storia-riscatto-autorganizzazione-popolare/

https://ingvterremoti.wordpress.com/2018/08/24/24-agosto-2018-due-anni-dal-terremoto-di-amatrice/ 05/09/2018.

https://www.cred.be/